

LXXXIV.

TORNATA DEL 5 FEBBRAIO 1873

Presidenza del Vice-Presidente VIGLIANI.

SOMMARIO — *Congedi* — *Approvazione dei seguenti progetti di legge*: 1. *Convenzione postale colla Russia*; 2. *Trattato di commercio e di navigazione col Portogallo*; 3. *Accordo di reciproco trattamento tra il Governo Italiano e la Repubblica Argentina* — *Seguito della discussione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario* — *Approvazione dell'articolo 11* — *Considerazioni del Senatore Costantini sull'articolo 2 del progetto* — *Proposta del Senatore Castelli E. per emendamenti e aggiunte all'articolo 2* — *Proposta aggiuntiva del Senatore Mirabelli* — *Emendamenti del Senatore Miraglia* — *Schiarimenti e dichiarazioni del Senatore Castelli E.* — *Dichiarazioni ed obiezioni del Ministro di Grazia e Giustizia alle varie proposte* — *Osservazioni del Senatore Mirabelli* — *Rettificazioni del Senatore Castelli E. e del Ministro di Grazia e Giustizia* — *Schiarimenti del Senatore Miraglia* — *Rettificazioni del Senatore Serra F. M. relativamente agli emendamenti Miraglia* — *Osservazione del Senatore Borgatti* — *Obiezioni e proposte del Senatore Conforti* — *Dichiarazioni del Relatore* — *Proposta sospensiva dei Senatori Cantelli, Gadda e Cusa, combattuta dai Senatori Mirabelli, Arrivabene, Pepoli G. e dal Relatore* — *Spiegazioni dei Senatori Gadda e Cantelli riguardo alla proposta sospensiva* — *Schiarimenti del Senatore Borgatti* — *Ritiro della proposta sospensiva* — *Raccomandazione del Senatore Lauzi* — *Dichiarazione del Ministro* — *Approvazione del rinvio degli emendamenti alla Commissione.*

La seduta è aperta alle ore 3.

Sono presenti i Ministri degli Affari Esteri e di Grazia e Giustizia, e più tardi interviene il Ministro della Marina.

Il Senatore, *Segretario*, PALLAVICINI dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

Atti diversi.

Chiedono un congedo i signori Senatori Panattoni, di 8 giorni, Atenolfi di un mese, Ruschi di 15 giorni, il quale è loro dal Senato accordato.

Approvazione di tre progetti di legge.

(V. *Atti del Senato N. 91, 92 e 93.*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione della Convenzione postale colla Russia, di cui do lettura:

« Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla Convenzione postale tra l'Italia e la Russia, firmata a Pietroburgo il 3[15] giugno 1872, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il....»

È aperta la discussione sull'articolo e sull'annessa Convenzione.

Nessuno chiedendo di parlare, e trattandosi di un articolo unico, si procederà poi alla votazione per squittinio segreto.

Si passa ora alla discussione del progetto di legge per Approvazione del Trattato di commercio e di navigazione col Portogallo.

« Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Portogallo, firmato a Lisbona il 15 luglio 1872, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il....»

È aperta la discussione su questo articolo e relativo Trattato.

Nessuno chiedendo di parlare, si passerà anche su questo articolo unico alla votazione per squittinio segreto.

Procederemo ora alla discussione del progetto di legge per approvazione di un Accordo di reciproco trattamento tra il Governo Italiano e la Repubblica Argentina.

« Articolo unico. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione all'accordo convenuto a Buenos-Ayres il 16 e 17 agosto 1871 fra il Regio inviato e Ministro plenipotenziario ivi accreditato ed il Ministro delle relazioni estere della Repubblica Argentina, col quale venne assicurato reciprocamente il trattamento accordato nei due Stati alla nazione straniera più favorita.»

È aperta la discussione su questo articolo e relativo testo di accordo.

Non chiedendosi la parola e trattandosi anche qui di articolo unico, se ne farà poi la votazione per squittinio segreto.

Seguito della discussione sul progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

PRESIDENTE. Si riprende la discussione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

La discussione è rimasta all'art. 11.

Avverto il Senato, che in questo articolo si sopprimono le due menzioni che occorrono di Corti d'Appello e sezioni di Corti d'Appello, per il motivo ben noto al Senato che la disposizione relativa alle Corti d'Appello ed alle Sezioni non è stata ammessa.

Si dà lettura dell'art. 11.

« I funzionari dei tribunali e delle preture soppresses e quelli che per riduzione di pianta restassero in soprannumero, rimarranno in disponibilità, finchè non saranno collocati in pianta. Essi potranno essere applicati col loro grado e coi loro stipendi ed assegni ai tribunali, alle preture ed agli uffici di ministero pubblico, secondo i bisogni del servizio.

» Finchè il numero dei funzionari attuali non sia ridotto a quello stabilito dalle nuove piante, non si potranno fare nuove nomine nei gradi in cui il numero è eccedente, ed i funzionari, anche inamovibili, che hanno diritto a pensione, potranno essere collocati a riposo d'ufficio. »

È aperta la discussione su quest'articolo.

Nessuno chiedendo la parola, lo pongo ai voti.

Chi lo approva, sorga.

(Approvato.)

Ora riprenderemo il corso della discussione sopra il Titolo primo articolo 2, la cui discussione era stata riservata perchè in dipendenza delle disposizioni contenute nel Titolo terzo, di cui ora si è terminata la discussione.

Si dà lettura dell'art. 2.

« Nei gradi e stipendi dei funzionari dell'ordine giudiziario, stabiliti con la legge 6 dicembre 1865, N. 2626, sono fatte le modificazioni seguenti :

» 1. Presso i tribunali civili e correzionali, composti di due o più sezioni, i presidenti e i procuratori del Re avranno il grado di consiglieri di appello e di sostituti procuratori generali.

» Lo stesso grado verrà attribuito ai presidenti di tribunali di commercio, composti di più sezioni.

» 2. I pretori avranno lo stipendio per un terzo di L. 2400; per un terzo di L. 2200; per un terzo di L. 2000. Questa disposizione avrà vigore dal 1 gennaio successivo all'attuazione del Decreto reale, indicato nell'articolo 5 della presente legge.

È aperta la discussione sull'articolo 2.

L'onorevole Senatore Costantini ha la parola.

Senatore COSTANTINI. Equo e nobile invero è il concetto del Ministero, e più generoso quello della Commissione, di onorare con morali ricompense quegli importanti gradi della Magistratura di cui tratta l'articolo 2 del progetto di legge, a cui allude la parte quarta

della dotta Relazione senatoriale. *L'uomo*, come suol dirsi, *non vive di solo pane*; e talvolta, come giustamente osserva l'illustre Relatore, nella estimazione del merito le soddisfazioni morali hanno pregio maggiore dei vantaggi materiali.

Senonchè, se questo è vero, altrettanto è vero che per regola generale, il pane è la più giusta e la più necessaria delle ricompense. Mi perdonino gli onorevoli miei Colleghi questo mio modo franco di dire; mi permetto di usarlo, perchè esso veramente esprime il mio concetto, e si attaglia alla misera condizione di alcuni gradi della pubblica amministrazione, e specialmente della gerarchia giudiziaria.

È grande il desiderio, è generalmente sentito il bisogno, nè dico cose nuove, che gl'impiegati dello Stato vengano retribuiti in modo degno e conveniente; perchè, o Signori, se l'impiegato, durante l'esercizio delle sue funzioni, sarà perseguitato dall'incubo della trista sua condizione finanziaria, se sarà torturato dal doloroso pensiero delle strettezze economiche, se verrà continuamente dominato dalla prepotente angustia dei mezzi onde campare la vita propria e provvedere al sostentamento della sua famiglia, non sarà, nè potrà essere impiegato attivo, attento e utile al paese; potrebbe invece divenire pur troppo meno onesto e dannoso.

E ciò io dico colla persuasione, anzi colla sicurezza che su questo terreno avrò amico, o almeno non avverso, perfino il più severo antagonista dei dispendi, l'onor. nostro Ministro delle Finanze. Difatti: sostenere le spese che sarebbero necessarie per migliorare la sorte economica dei pubblici funzionari, e, nel concreto caso, di quelli appartenenti alla Magistratura giudiziaria; assicurarsi con questo mezzo una più efficace amministrazione delle giustizie, e conseguire per logico corollario una più forte fiducia nella retta applicazione delle leggi, e una maggiore tranquillità nel possesso e nell'esercizio dei vari diritti che hanno rapporto colla proprietà, col commercio, colla agricoltura e colla industria; tutto ciò, Signori, per mio avviso, se per avventura presenta a prima giunta l'aspetto e il carattere di capitale passivo, non è certamente tale; esso invece è un capitale impiegato ad usura morale e materiale. Sì, o Signori, anche materiale; perchè un più regolare e sicuro esercizio della giustizia, ren-

derebbe più intraprendente e vantaggiosa l'azione del cittadino, e gli faciliterebbe perciò la via a meglio sostenere il peso dei pubblici aggravii.

Perciò appoggio con vera gioia la proposta di aumentare lo stipendio dei pretori; perciò leggo eziandio con vero soddisfacimento il voto espresso dall'onorevole Commissione, acciò venga provveduto a pari necessità rispetto alla Magistratura tutta quanta.

Senonchè la Commissione, composta di uomini appartenenti ai più elevati gradi della gerarchia giudiziaria, forse per timore che, allargando di troppo il voto, fosse più difficile ottenere l'effetto, con nobile e avveduta abnegazione lo limita agli stipendi della classe più modesta della Magistratura.

Ora, o Signori, io vivamente amerei che questo desiderio si mutasse in fatto, che questo voto si avverasse. A tale scopo io prego istantemente il Senato a dirigere la speciale sua attenzione anche alla classe dei giudici dei Tribunali; questa classe, a mio credere, ha titoli fortissimi per aspirare pur essa ad un migliore trattamento.

Si propone pei Pretori, quantunque scarso, un miglioramento materiale; una morale ricompensa viene proposta per altri gradi superiori; ma una lacuna resta di mezzo, una oasi negativa, il silenzio assoluto riguardo ai giudici di Tribunali. Sono essi in larga condizione di stipendi? no, o Signori; sono forse nella più misera delle condizioni. Difatti, nello stadio di Pretore noi troviamo i giovani; essi sono ai primi passi della lunga via, non hanno ancora d'ordinario una famiglia, o la hanno incipiente e limitata; e sta loro dinanzi l'avvenire, la prospettiva del meglio. D'altra parte nei gradi elevati troviamo gli uomini che superarono i primi ostacoli, che raggiunsero una meta conveniente e che, se hanno pesi, hanno pure non lauti, ma sufficienti mezzi per sostenerli.

E frammezzo a questi due stadii troviamo quello dei giudici di tribunali, il gran mare in cui naviga il numero maggiore. In questo periodo, la vita dell'impiegato descrive già la linea discendente della sua parabola, la sua famiglia per solito è numerosa, i suoi bisogni sono maggiori, e più gravi i suoi pesi; mentre all'incontro gli si va restringendo l'orizzonte, gli si accorcia l'avvenire, e gli va mancando la probabilità di una sorte migliore. Il

giudice di tribunale, a dir breve, può in generale calcolarsi al confine della carriera; questa, a mio modo di vedere, è la regola, gli avanzamenti sono la eccezione.

Io credo, Signori, che a queste gravi condizioni non sia proporzionato lo stipendio. Conosco personalmente molti giudici, uomini onesti e parchi che, a malgrado delle maggiori e più severe privazioni, durano fatica a sopperire ai bisogni della famiglia, a provvedere alla educazione dei figli, a sostenere con decoro in società l'onorevole loro carattere di Magistrati.

Dio non voglia che la loro onestà posta a troppo dure prove, e condannata a torture superiori alle loro forze, non degeneri in corruzione! Cerchiamo di conservare inviolato il santuario della giustizia, e confortiamo i suoi sacerdoti in maniera che valga a mantenerli indipendenti e incontaminati.

Vediamo già messa in pratica in altri paesi questa massima ch'è di capitale importanza.

Imitiamone il nobile ed utile esempio; perchè, o Signori, mi giova ripeterlo: nella tranquilla amministrazione della giustizia e nella retta applicazione delle leggi sta la sintesi del benessere, del progresso e della prosperità della Nazione!

PRESIDENTE. Il secondo iscritto è il Senatore Castelli, il quale ha fatto pervenire alla Presidenza una sua proposta di cui stimo conveniente dar lettura prima di dare la parola all'onorevole proponente.

Essa è così concepita:

« Art. 2. Negli stipendi dei funzionari dell'ordine giudiziario, stabiliti con la legge 6 dicembre 1865, N° 2626, sono fatte le modificazioni seguenti:

I. I Pretori avranno lo stipendio per un terzo di L. 2400; per un terzo di L. 2200; per un terzo di L. 2000.

II. I giudici dei Tribunali civili e correzionali e i sostituti Procuratori del Re, avranno lo stipendio, per un quinto di L. 3500; per due quinti di L. 3000; per due quinti di L. 2800.

III. I Vice-Presidenti dei Tribunali civili e correzionali avranno lo stipendio di L. 4000.

IV. I Presidenti dei Tribunali civili e correzionali e i Procuratori del Re avranno lo stipendio per una metà di L. 5000; per una metà di L. 4400.

V. I Consiglieri delle Corti d'Appello e i sostituti Procuratori generali presso le medesime, avranno lo stipendio per un quarto di L. 7000; per un quarto di L. 6000; per due quarti di L. 5400.

» Le disposizioni contenute nel presente articolo avranno vigore dal 1° di gennaio 1874. »

L'onorevole Castelli ha la parola.

Senatore CASTELLI E. Nel corso della discussione generale del progetto di legge che stiamo ora esaminando, così l'onorevole Ministro della Giustizia, come l'onorevole Relatore della Commissione, hanno solennemente dichiarato che riconoscevano, che, in fatto d'amministrazione della giustizia, la guida, che deve determinare e Parlamento e Governo, non dev'essere il pensiero di fare economie, ma dev'essere invece quello unicamente di provvedere convenientemente a che la giustizia si amministri bene, qualunque sia la spesa che per ciò sia necessaria.

Il signor Ministro Guardasigilli si mostrò penetrato dell'urgenza di uno di questi bisogni, quello cioè di retribuire meglio che non lo siano ora, i pretori, in quanto che dal difetto di una retribuzione competente ne è venuta la triste conseguenza, come dice nella sua Relazione, che il numero degli aspiranti alla carica di pretore nelle varie provincie del Regno, vada da qualche anno sensibilmente scemando, sì che (noti il Senato) molti mandamenti si trovano ora privi di pretori con grave danno dell'amministrazione della giustizia.

I motivi (soggiunge) che contribuirono a creare questo stato di cose, pare che siano precisamente tre.

Primo, la facoltà che la legge concede indistintamente a tutti gli uditori, di ottenere dopo tre anni, la carica d'aggiunto giudiziario.

Secondo, le gravi condizioni di tirocinio, e di esercizio richiesto per gli aspiranti, che non sono uditori.

Terzo, la retribuzione troppo scarsa e, in generale, la posizione poco favorevole di pretore.

Facendosi perciò l'onorevole Ministro il dovuto carico di questo deplorabile stato di cose, ha apparecchiato il progetto di legge che ora discutiamo, nel quale ha pensato di provvedere al miglioramento della condizione dei pretori; e si deve dargliene sincere lodi perchè, se la sua proposta in favore dei pretori sarà, come io non ne dubito punto, dal Senato accolta, lo sconcio

che ora si verifica, che in numerosi mandamenti la giustizia non può essere amministrata, cesserà indubitamente.

Io non mi tratterrò quindi su questa proposta speciale a favore dei pretori, persuaso come sono che non ci sia bisogno di speciali argomenti per appoggiarla, oltre quelli che sono stati adottati e dal signor Ministro della Giustizia, e dalla Commissione che ha esaminato il progetto di legge.

Io mi permetterò invece di chiedere al signor Ministro: crede egli, che col provvedere, come propone di fare, alla miglior sorte dei pretori, se le sue proposte saranno a ciò limitate, sarà in altro grado provveduto convenientemente alla buona amministrazione della Giustizia? Voglio alludere ai giudici di tribunali.

Secondo la proposta ministeriale, i pretori di prima categoria avranno 2400 lire, e se la loro sede sarà in una residenza di Corte di Appello, avranno 400 lire d'indennità d'alloggio. Sono così 2800 lire. I pretori di seconda categoria avranno 2200 lire di stipendio, ed essi pure avranno un'indennità di alloggio, che secondo la località in cui è stabilita la pretura, può essere egualmente di 400 lire, ed è sicuramente di lire 200.

Ora, ciò ritenuto, quale è la condizione dei giudici di ultima categoria dei tribunali civili e correzionali?

I Giudici dei tribunali civili e correzionali di ultima categoria hanno lo stipendio di 2500 lire, vale a dire uno stipendio inferiore a ciò che avranno indistintamente tutti i pretori di prima categoria, molti di quelli di seconda, e alcuni di quelli di terza.

Ora, le difficoltà che s'incontrano (e che si deplorano attualmente) per trovare chi aspiri al posto di pretore, non è egli evidente che si verificheranno del pari per trovare pretori che vogliano accettare il posto di giudici di tribunali? Se per avere una promozione, il magistrato che ha prestato i suoi servizi talora 10, 12 e anche 15 anni, deve assoggettarsi a perdere una parte del suo stipendio, è una vera illusione il lusingarsi di trovare un numero di persone che vogliano sacrificare la loro posizione, proporzionata al numero delle vacanze che si verificano ogni anno nei tribunali civili e correzionali. Quindi, se noi aumentiamo lo stipendio dei pretori, come dobbiamo fare, e oltre a ciò, come abbiamo votato, assegniamo loro

un'indennità di alloggio, non è solo atto di giustizia, ma è indispensabile, ripeto, che si elevi egualmente e proporzionatamente lo stipendio, non dico di tutti i giudici di tribunali, ma di quelli almeno dell'ultima categoria; ed è perciò che nella proposta di cui l'onorevolissimo nostro Presidente ha fatto dare lettura, io propongo che ai giudici di ultima categoria i quali attualmente hanno lo stipendio di L. 2500 sieno assegnate lire 2800, vale a dire, un aumento di lire 300.

Più esiguo aumento di questo era impossibile proporre, perchè, anche con questo, i pretori di prima categoria, i quali vogliono aspirare al passaggio nei tribunali, non profitteranno neppure d'un centesimo; quanto meno però, non dovranno sacrificare una parte del loro stipendio. In conseguenza, prima di procedere oltre in questa discussione, siccome nella mia proposta sono compresi altri gradi della magistratura, credo sia conveniente che il Senato si pronunci singolarmente sopra ciascuna proposta che sono andato facendo nello stampato che ogni Senatore ha sotto gli occhi. Io crederei adunque che, prima di tutto, si invitasse il Senato a deliberare sulla proposta che feci al numero 2° dell'articolo 2 in discussione.

PRESIDENTE. Interrogò il Senato se la proposta dell'onorevole Senatore Castelli è appoggiata.

Chi l'appoggia, sorga.

(È appoggiata.)

È aperta la discussione sulla proposta dell'onorevole Castelli.

Senatore MIRAGLIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al Senatore Mirabelli.

Senatore MIRABELLI. Ho chiesto la parola per completare la proposta fatta dall'onorevole Senatore Castelli alla quale pienamente aderisco.

La proposta del Senatore Castelli riguarda i giudici di tribunali; io vado un po' più in giù; parlerò dei cancellieri, e comincerò da quelli delle Corti di Appello. Il vice-cancelliere comincia ad avere 1800 lire di stipendio e termina con 2200. Quanto alla classe dei vice-cancellieri aggiunti (non si spaventi l'onorevole Ministro, non sono in tutto il Regno che 79) questi poveri vice-cancellieri aggiunti, sono divisi in due classi, una metà a mille lire, la seconda metà a mille duecento.

Ora io domando come si possa vivere nei grandi centri, dove sono collocate le Corti di Appello, con mille lire.

Vi è un imbarazzo poi nella promozione, ed è un serio imbarazzo, poichè il vice-cancelliere.....

Senatore CASTELLI E. Domando la parola.

Senatore MIRABELLI..... il vice-cancelliere aggiunto della Corte che ha L. 1200, non trova un grado conveniente nella stessa Corte, perchè lo stipendio minimo del vice-cancelliere è di L. 1800. S'incontra quindi difficoltà a promuovere un vice-cancelliere aggiunto che ha lo stipendio di L. 1200 a vice-cancelliere con L. 1800, mentre vi hanno maggior dritto i vice-cancellieri dei tribunali.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Abbassiamo i vice-cancellieri.

Senatore MIRABELLI. Secondo la mia proposta i vice-cancellieri aggiunti avrebbero lo stipendio per un quarto di L. 1600, acciò vi sia così la proporzione da L. 1600 a L. 1800 nella stessa Corte di Appello; per un quarto di L. 1400, e per due quarti di L. 1200; l'aumento della spesa nel bilancio non sarebbe che di L. 19,400.

Parlo ora dei vice-segretari di procura generale, dei vice-cancellieri aggiunti di tribunali e di preture che hanno il primo stipendio di L. 800.

Ora io domando, se con L. 800 di stipendio si possa pretendere onestà da questi funzionari.

Io mi congratulo con questa classe poichè è più onesta di quello che generalmente si creda; ma essa ogni giorno deve lottare tra il dovere e la fame. Io propongo la soppressione della terza categoria di L. 800, e la divisione dei vice-cancellieri in due categorie, l'una da 1000 lire e l'altra da L. 900. L'aumento di spesa da iscriversi nel bilancio non sarebbe che di L. 162,900.

Faccio una terza proposta, risguardante gli aggiunti giudiziari, la quale però non aggrava punto il bilancio.

Questi funzionari sono nel numero di 150, e, secondo la legge organica, dovrebbero avere lo stipendio di pianta in L. 1200 annue.

Però nella Tabella degli stipendi vi è questa limitazione:

« Gli stipendi degli aggiunti giudiziari saranno pagati su quelli dei giudici di tribunali e dei sostituti procuratori del Re che si lasceranno vacanti. »

Ora cosa avviene?

Avviene che, nonostante gli sforzi che fa l'onor. Guardasigilli per dare lo stipendio a tutti gli aggiunti giudiziari, non si verifica sufficiente risparmio sui posti vacanti da poter dare a tutti le L. 1200; e quindi noi abbiamo 150 aggiunti giudiziari, come porta la pianta, parte dei quali hanno lo stipendio, e parte no.

A dire il vero a me non pare regolare questo stato di cose.

E perchè limitare il diritto allo stipendio degli aggiunti giudiziari, ai risparmi che si fanno sui posti vacanti dei giudici e dei sostituti procuratori del Re, e non estenderlo a tutti quanti i risparmi che si fanno sul personale giudiziario?

È a ritenersi che il risparmio si fa, non solo sulle vacanze, ma sibbene anche sulle aspettative, sulle disponibilità, sui passaggi di categoria; dimodochè i risparmi finiscono per essere non pochi. Anche per togliere d'imbarazzo il potere esecutivo, farei dunque la seguente rettificazione alla Tabella:

« Gli stipendi degli aggiunti giudiziari saranno pagati sui risparmi degli stipendi che sono fissati per il personale giudiziario, derivanti da vacanza (che sarebbe il caso preveduto nella Tabella), da aspettativa, da disponibilità e da ogni altra causa. »

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Miraglia.

Senatore MIRAGLIA. Se all'onorevole Ministro delle Finanze facesse comodo di aumentare gli stipendi di tutti i funzionari giudiziari, non io certamente prenderei la parola per avversare il progetto, messo innanzi dall'onorevole Castelli ed ampliato dall'onorevole Mirabelli; ma per volerne troppo, io temo che non si otterrà nulla, per la ragione semplicissima, che si è di già accennata in una delle passate tornate da altri oratori, che un generale sistema per riordinamento degli stipendi di tutti i funzionari dello Stato sarà al più presto presentato dal Governo alla Camera elettiva. Epperò l'unico espediente pratico per giungere in porto, mi sembra quello di sopprimere la terza categoria dei giudici di tribunale; i quali sono scarsamente retribuiti, coi fondi che rimangono disponibili nel bilancio del Ministero della Giustizia per la riduzione dei tribunali e delle preture. Il benevolo pensiero del Senatore Castelli di portare l'aumento di stipendio, sino ai Consiglieri di Corte di Appello.....

Senatore CASTELLI E. Domando la parola per

una rettificazione; non ho detto tutti i funzionari; veda la Tabella ch'è stata distribuita.

Senatore MIRAGLIA. Perdoni, onorevole Collega Castelli; nella sua Tabella è considerato l'aumento degli stipendi pei vice-Presidenti dei tribunali, pei Presidenti dei tribunali medesimi, e pei Consiglieri di terza categoria. Nessuno più di me propugnerebbe un maggiore aumento per questi benemeriti funzionari, se le casse dell'erario vi si prestassero.

Ritornando dunque al mio argomento dirò, che in tutt'i governi civili di Europa si è riconosciuto che una delle cause dell'abbassamento della Magistratura, sta nella tenuità degli stipendi; e sono note le scritture pubblicate in una materia sì delicata. Ma posto mente alle condizioni del pubblico erario, altro non si può fare, che abolire la 3^a categoria dei giudici di tribunale, i quali sono nel maggior numero; sparsi in tutta la superficie del Regno, e vivono in una condizione deplorabile. Perché un giudice possa conservare intatta e vita e fama, dev'essere retribuito in modo da potersi mantenere, non dirò lautamente, ma almeno in un modo da non doversi sottoporre ad umiliazioni. Bella è la memoria letta dal celebre Lucas nel 25 gennaio 1855 all'Accademia delle scienze morali e politiche di Francia, e noi dobbiamo pensare a migliorare la condizione di questi giudici per alte considerazioni di ordine politico e governativo.

Per vero, i magistrati inferiori decidono il maggior numero delle contestazioni, ed essendo scarsamente retribuiti ne consegue, sotto il punto di veduta politico, che della Magistratura, o bisogna farne una carriera aristocratica, o pure farne un rifugio di coloro che nel Foro o in altre professioni non potrebbero sperare un brillante avvenire. Mi sembra assai logico un avviso del Consiglio di Stato di Francia, che propose una *cauzione* per coloro che volevano intraprendere la carriera giudiziaria per evitare che mediocrità sedessero nel santuario della giustizia. Dal punto di veduta della considerazione del Governo è deplorabile che i funzionari in gran numero si trovino in miserevoli condizioni, e, pel decoro poi della Magistratura, fa pena il vedere che i Giudici di terza categoria siano retribuiti meno dei cancellieri e degli uscieri.

Ed è pure da porsi mente che lo stesso interesse dell'Erario richiede, che questi Giudici

fossero meglio retribuiti, perocchè la giustizia bene amministrata non è di peso all'Erario, ma è un cespite di finanza. Chi non sa che il mezzo più potente per la buona amministrazione della giustizia è l'operosità dei Giudici? Pretendere operosità da chi lotta con la fame, è al di là delle forze umane. E pure, e debbo dirlo ad onore di questi Giudici, mi consta che non sono meno operosi degli altri loro Colleghi di categoria superiore.

Non ho mancato negli anni passati di fare un prospetto di quanto l'Erario introitò pel solo registro degli atti giudiziari; ed ebbi a convincermi che la finanza ha pagato i magistrati pel frutto del loro lavoro, restando pel di più una bella somma nelle casse dell'Erario. Ho fatto lo stesso lavoro per l'or decorso anno 1872 per la sola città di Roma, e lo Stato ha esatto per diritti del solo registro di atti giudiziari la bella somma di un milione e centomila lire, avendo pagato per la Magistratura romana centocinquanta mila lire. Se fosse presente l'onorevole Ministro delle Finanze, gli leggerei certamente sul volto un sorriso di gioia per questi risultamenti; e non avrei a dubitare che appoggierebbe la mia proposta assai modesta, di sollevare la misera condizione dei Giudici di terza categoria, non potendosi per ora migliorare quella dei magistrati di grado superiore.

Sperando che il Senato accoglierà questa mia proposta, oserei, se l'onorevole Presidente mel consente, presentarne un'altra, intesa a modificare il numero 2 dello stesso articolo 2, che accorda il grado di Consiglieri di Appello e di sostituti Procuratori Generali, ai Presidenti e Procuratori del Re presso i tribunali composti di due o più sezioni.

Mi sembra che lo scopo di questo articolo non è quello di accordare una semplice onorificenza ai Presidenti e Procuratori del Re nei tribunali composti di più Sezioni; ma di ovviare ad inconvenienti che si sono verificati nella pratica e di facilitare al Governo il compito di richiamare in Corte di Appello, Presidenti e Procuratori del Re che non possono più sopperire al peso di un carico sì grave, e farli surrogare da Consiglieri e sostituti Procuratori Generali più operosi.

Questo scopo non si potrebbe conseguire senza comprendere i Presidenti dei tribunali e Procuratori del Re nella graduatoria dei Consiglieri di Appello e dei sostituti Procura-

tori Generali. Il solo grado si ridurrebbe ad un fumo, a cui non aspirano questi benemeriti funzionari, tanto maggiormente ora, che il Consiglio di Stato ha ritenuto, che un Presidente di tribunale col grado di Consigliere di Appello prenderà posto nella graduatoria non dalla data del grado, ma da quella del Decreto di nomina a Consigliere effettivo. Dirò ancor di più: lo stesso Consiglio di Stato ha ritenuto che un Consigliere nominato Presidente di tribunale e conservandogli il grado di Consigliere, perde non solo l'anzianità di Consigliere, ma nella graduatoria dei Presidenti non precede gli altri Presidenti più anziani. Perciò io propongo questo emendamento al numero 1 dell'art. 2.

« Presso i tribunali civili e correzionali, composti di due o più sezioni, i Presidenti e i Procuratori del Re avranno il grado e lo stipendio di Consiglieri di Appello e di sostituti Procuratori Generali e faranno parte della stessa graduatoria dei Consiglieri e sostituti Procuratori generali.

» Le medesime disposizioni si applicano ai Presidenti dei tribunali di commercio composti di più Sezioni. »

PRESIDENTE. Debbo innanzi tutto interrogare il Senato, se appoggia la proposta fatta dall'onorevole Senatore Mirabelli in aggiunta a quella del Senatore Castelli. Si darà nuova lettura della proposta.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI, legge:

(Vedi sopra.)

PRESIDENTE. Coloro che appoggiano questa proposta, vogliano sorgere.

(È appoggiata.)

Interrogherò egualmente il Senato sopra le due proposte fatte dall'onorevole Senatore Miraglia per vedere se sono appoggiate.

La prima proposta è un emendamento al numero primo dell'articolo 2, in discussione; essa è così formulata:

« 1. Presso i tribunali civili e correzionali, composti di due o più Sezioni, i presidenti e procuratori del Re avranno il grado e lo stipendio di consiglieri di appello e sostituti generali, che fanno parte della medesima graduatoria dei Consiglieri di Appello e dei sostituti Procuratori generali.

» Le medesime disposizioni si applicheranno ai tribunali di Commercio composti di più Sezioni.»

Coloro che appoggiano questo emendamento, vogliano sorgere.

(È appoggiato.)

L'onorevole Senatore Miraglia fa inoltre, un'altra proposta aggiuntiva all'art. 2, che diverrebbe per ciò il comma terzo dell'articolo. Essa è così concepita:

« 3. I Giudici e i Sostituti Procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali avranno lo stipendio per un terzo di L. 3500 e per due terzi di L. 3000. »

Chi appoggia questa proposta, si alzi.

(Appoggiata.)

Senatore MIRABELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CASTELLI E. Scusi signor Presidente, l'aveva domandata prima io.

PRESIDENTE. Allora, ella ha la parola.

Senatore CASTELLI E. Nel prendere la parola sulla discussione dell'articolo 2, avevo creduto di potermi dispensare dal riferire al Senato quali conseguenze finanziarie avrebbe la mia proposta, la quale non comprende, come ha supposto l'onorevole Senatore Miraglia, tutti i gradi della Magistratura, ma comprende solo i giudici di tribunale di terza categoria e i sostituti Procuratori del Re della medesima categoria, i vice-Presidenti, i Presidenti e i Procuratori del Re d'ultima categoria, e i Consiglieri d'appello e sostituti Procuratori Generali; e me ne era astenuto perchè, avendo fatto stampare a tergo della mia proposta un quadro dimostrativo degli aumenti di stipendio che io propongo, mi parve poter prescindere dal darle una nuova dimostrazione a voce.

Però l'onorevole Senatore Miraglia avendo accennato alle strettezze finanziarie e alle difficoltà che si possano ottenere senza sacrifici delle finanze gli aumenti che io sono venuto proponendo, mi credo in dovere di rettificare quest'asserzione e per tranquillare i dubbi elevati dell'onorevole Senatore Miraglia, e per far osservare al Senato che, mentre io chiedo per gli aumenti che propongo una maggior spesa di 338,600 lire, e mentre l'aumento proposto dal progetto ministeriale a favore dei pretori ascende a 200,000 lire, il che porterebbe in complesso la maggior spesa di 538 mila lire, in definitiva però, siccome dalla riduzione delle preture proposta dal Ministero, è dichiarato nella Relazione ministeriale che si ottiene un'economia di 1,148.000 lire...

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Scusi l'onorevole Senatore Castelli, ma questa somma comprende tutti...

Senatore CASTELLI E. Mi permetta; nella Relazione è detto testualmente in questi termini; per modo che la conseguenza alla quale conduce questo confronto è che, se noi aumentiamo lo stipendio non ai soli pretori, ma alle varie categorie di magistrati di ultima classe che sono venute indicando, non solo non graviamo lo Stato di spese maggiori di quelle che ora sostiene per la magistratura, ma gli procuriamo una diminuzione di spesa di lire 609,500. Ora, chi vuole dubitare, dopo le solenni dichiarazioni fatte in quest'aula e dall'onorevole Ministro, e dall'onorevole Relatore della Commissione, che in fatto di riforma giudiziaria e di ordinamento della magistratura, non si deve prendere per base la norma dell'economia?

Tuttavia noi, non solo non graviamo lo Stato, ma gli procuriamo ancora, accettando il progetto del Ministero con le aggiunte che si vengono ora proponendo, un vistoso risparmio.

Quindi, non saprei come la questione finanziaria qui possa influire sul voto che il Senato è chiamato a dare sulle proposte che sono venute facendo.

Quando si trattasse di discutere la giustizia, la necessità assoluta di procedere a quest'aumento, io credo, che analizzandole una per una, non mi sarebbe difficile di dimostrarle pienamente. La stessa Tabella viene sufficientemente in mio aiuto per dare questa dimostrazione.

Quanto ai Giudici dei Tribunali ho già detto che non credo di poter trovare opposizione alla mia asserzione; che se noi aumentiamo lo stipendio ai Pretori, lasciando come sono adesso gli stipendi dei Giudici di tribunali civili di ultima categoria e dei sostituiti Procuratori del Re, lo sconcio che si verifica adesso relativamente ai Pretori, cioè a dire, che non si trova a reclutarli quando vi sono delle vacanze, questo stesso sconcio si verificherà invece per i Giudici dei tribunali.

Quanto poi ai vice-Presidenti dei Tribunali, è egualmente molto facile il persuadersi che ciò che io propongo è un atto di giustizia della massima evidenza.

I vice-Presidenti dei Tribunali sono naturalmente scelti fra i Giudici di Tribunale di prima categoria, i quali hanno uno stipendio di 3500

lire. Quale è ora lo stipendio dei Vice-Presidenti? È di 3600 lire; 100 lire di aumento sullo stipendio dei Giudici: e si noti che fra i Giudici di Tribunali, il semplice passaggio da una ad altra categoria, conservando cioè tutti egualmente lo stesso grado, l'aumento di stipendio è sempre di lire 500, avendo attualmente l'ultima categoria 2500 lire, la seconda 3000 lire, la terza 3500.

Ma, non è egli evidente che è un assurdo, che è una vera derisione, che mentre il semplice passaggio da una ad altra categoria nel grado medesimo, procura un aumento di 500 lire, la promozione invece ad un grado superiore non fruttava che 100 lire?

Mi pare dunque che, colla domanda che io faccio, che cioè, ai vice-Presidenti di Tribunali sieno aggiunte 400 lire, portando così il loro stipendio a 4000 lire, non faccio che eguagliare proporzionalmente la loro condizione a quella dei Giudici delle varie categorie.

Vediamo ora per i Presidenti di Tribunale e per i Procuratori del Re. È evidente che, quando ai vice-Presidenti di Tribunale fosse assegnato lo stipendio che io propongo, e che credo sarà riconosciuto giusto, converrà accrescere lo stipendio dei Presidenti e dei Procuratori del Re di ultima categoria. In caso contrario, mentre, in apparenza, al vice-Presidente, si prometterebbe un miglioramento di condizione promuovendolo a Presidente del Tribunale, esso continuerebbe in realtà ad avere assolutamente lo stesso stipendio.

Veniamo finalmente al consigliere di appello e al sostituto procuratore generale.

Qui, quello che ho detto dei vice-presidenti che passano presidenti dei tribunali, lo devo ripetere per i presidenti dei tribunali che passano consiglieri di Appello; inquantochè lo stipendio dei presidenti dei tribunali di prima categoria essendo presentemente eguale a quello dei consiglieri di ultima categoria, se questo non venisse accresciuto come ho proposto e come par giusto, la promozione a consiglieri di Appello sarebbe illusoria.

Posto ciò, io non credo per il momento di dovere entrare in maggiori dimostrazioni per giustificare nel suo insieme il sistema che io propongo nel quadro che è unito alla mia proposta, e mi limito quindi, siccome ne avevo già fatta istanza al signor Presidente, a chiedere che il Senato sia invitato a deliberare

partitamente su tutte le parti che compongono l'articolo secondo, nel modo che io ho delineato nella mia proposta.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Le nuove proposte, che sono state fatte, eccedono oltremodo i confini della legge in discussione.

Vi è una proposta dell'onorevole Senatore Castelli, che dall'aumento di stipendio dei pretori, che forma il principale scopo di questo progetto di legge, prende argomento per alterare tutte le Tabelle degli stipendi della magistratura. Pei giudici di tribunali, pei vice-presidenti, pei consiglieri di appello, per tutti, si propone un aumento di stipendio.....

Senatore CASTELLI E. Ma come.....

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA... Mi perdoni, onorevole Castelli, è il concetto contenuto nella sua proposta.

Quasi non bastasse la proposta Castelli, è sorto l'onorevole Mirabelli a dire: scendiamo più giù; voi avete pensato alla classe alta, io penso alla classe inferiore; abbiamo nelle Corti di appello due categorie di vice-cancellieri aggiunti, facciamone tre; accrescendo lo stipendio della prima a 1200 lire, della seconda a 1400 e della terza a 1600; abbiamo poi tre categorie di vice-cancellieri aggiunti presso i tribunali e presso le preture: facciamone due ed accresciamo anche a questi lo stipendio. E non fermandosi qui, ha soggiunto: abbiamo un'altra classe che è quella degli aggiunti giudiziari, ai quali la legge organica accorda lo stipendio di 1200 lire da pagarsi sui posti di giudici di tribunali e sostituti procuratori del re, che rimangono vacanti; or bene poichè avete altri fondi nel Ministero per altre vacanze, come a dire per disponibilità o aspettativa dei magistrati, prendete anche da questi fondi lo stipendio per gli aggiunti, e retribuite così tutti i 150 aggiunti giudiziari del regno, che attualmente sono in pianta.

È venuto poi l'onorevole Miraglia con una proposta più temperata, ed ha detto: facciamo quello che è più probabile; fermiamoci a ciò che è possibile; quando aumentate lo stipendio dei pretori, bisogna pensare anche un po' a quello dei giudici di tribunale di ultima categoria.

La posizione di questi funzionarii, per le

mutate condizioni economiche del paese, non è soddisfacente; sopprimiamo adunque la terza categoria e riduciamo a due soltanto le classi dei giudici di tribunali e sostituti procuratori del re, collo stipendio alla prima, di lire 3500 ed alla seconda di lire 3000. Inoltre, ha soggiunto, poichè volete concedere il titolo di consiglieri ai presidenti dei tribunali, composti di due o più sezioni, bisogna conceder loro anche il relativo stipendio, e comprenderli nella stessa graduatoria dei consiglieri di appello, affinché possano giungere coll'anzianità alle categorie superiori.

Comprende il Senato che tutte queste proposte, sulle quali nè il Ministero ha potuto fare le sue osservazioni, nè la Commissione le sue ricerche ed i suoi studi, non sono tali da poter essere discusse immediatamente in questa tornata. Io non so se la Commissione si creda in grado di poter assumere la responsabilità di tutti questi provvedimenti coi quali si muterebbe sostanzialmente.....

Senatore VACCA, *Relatore*. Domando la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA... tutta la Tabella degli stipendi della magistratura.....

Senatore CASTELLI E. No, No.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Mi perdoni, quando si toccano gli stipendi dei cancellieri dei vice-cancellieri, dei presidenti, e vice-presidenti di tribunali e dei consiglieri d'appello, è indubitato che si viene a mutare tutto il sistema attuale.

Io credo adunque conveniente di rinviare tutte queste proposte alla Commissione, acciocchè possa studiarle e riferirne in una prossima tornata, e dare così anche al Ministero il tempo necessario per le proprie osservazioni.

Quando però dovessi dire fin d'ora la mia impressione, direi francamente, che vi è l'ultima parte della proposta del Senatore Castelli che devo respingere recisamente.

In essa si dice: « Le disposizioni contenute nel presente articolo avranno vigore dal 1 gennaio 1874. » Ora io ho subordinata la proposta di aumento di stipendio dei pretori alla nuova circoscrizione, che deve aver luogo un anno dopo la pubblicazione della legge, e voi volete fare anche prima tutta questa mutazione di stipendi?

Mi pare che si abbia proprio il desiderio di accrescere il bilancio dello Stato, e fare in modo che l'onorevole mio collega Ministro delle

Finanze, se questa legge verrà votata, si trovi nella necessità di chiedere all'altro ramo del Parlamento nuovi fondi, e di dovere per conseguenza proporre o l'aumento delle attuali, o l'introduzione di nuove imposte.

Dunque questa è una parte che vuol essere assolutamente tolta....

Senatore CASTELLI E. Domando la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.... perchè ogni aumento di stipendio ai funzionarii, deve essere almeno subordinato al tempo in cui la circoscrizione giudiziaria avrà potuto essere attuata.

Si è detto poi che sull'amministrazione della giustizia non occorre fare economia. Io lo comprendo, nel senso che non debbansi fare economie che tornino a danno della giustizia; ma la cosa è diversa, quando si tratta di aggiungere nuove spese, che tendono esclusivamente a migliorare la condizione dei magistrati.

Se mi si dicesse che non si deve sopprimere un tribunale, od una pretura, perchè colla soppressione dell'uno o dell'altra viene meno il regolare servizio della giustizia, io ne converrei; come convengo ugualmente, quando mi si dice che bisogna migliorare la sorte dei pretori i quali versano in tristi condizioni economiche; ma non posso convenirne, quando si tratta di migliorare la condizione di funzionarii, pei quali non è, nè urgente, nè assolutamente necessario di provvedere; perchè, per quanto io sappia, non vi sono stati, nè seri reclami, nè ripetute rimostranze per accrescere lo stipendio dei giudici dei tribunali, come vi furono pei pretori.

Ma mi si potrà opporre che quest'aumento di spese può farsi in compenso delle economie che si verificheranno colla soppressione di varii tribunali e preture; la qual misura, secondo i calcoli degli onorevoli oppositori, darebbe una economia di L. 1,351,700 circa, contro; sole 3, 4, o 5 centinaia di migliaia di lire che si spenderebbero per quell'aumento. Sono poi esatti questi calcoli?

Io non invocherò qui i giusti dubbi dell'onorevole Senatore Finali; ma domando invece di che si compongono queste sperate economie?

Per la soppressione delle tre sezioni staccate di Corte d'appello vi sarebbero L. 91,700. Ora, questa è una parte che dovete togliere.

Senatore CASTELLI E. No, no, non mi pare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io credo di sì. Poi per la soppressione di 30 tribunali civili

e correzionali, e di alcuni tribunali di commercio, si avrebbero L. 500,000, e poi lire 700,000 per la soppressione di 300 preture, e da ultimo, pel passaggio a carico dei Comuni di metà delle spese per locali e mobili delle Corti, 60 mila lire. Da tutti questi quattro cespiti risultava la somma di L. 1,351,700; ebbene; vediamo le sottrazioni che bisogna fare.

In primo luogo è mestieri togliere la somma dell'economia presunta per la soppressione delle sezioni di Corte di appello, perchè il Senato non ne ha accolta la proposta. Poi dalla cifra che si avrebbe colla soppressione dei tribunali, bisogna togliere una parte, perchè forse non saranno soppressi tutti quelli sui quali si faceva il calcolo, e un'altra parte per gli stipendii di quei magistrati che sarà mestieri aggiungere in altri tribunali; inquantochè si comprende da tutti che sopprimendo un tribunale, bisogna accrescere il numero dei funzionarii in un tribunale vicino, ove debbono esser trattati gli affari che prima erano portati nell'altro, e da ultimo occorre sottrarre un'altra cifra per le spese dei mobili delle Corti rimaste per intero a carico dello Stato.

Ma vi ha una seconda osservazione generale anche più grave. Il Senato sa che tanto nella Camera dei Deputati, quanto in quest'aula, allorchando si discussero i bilanci dei varii Ministeri, si fecero raccomandazioni al Governo per aumentare gli stipendii dei pubblici funzionarii, ed in ispecial modo di quelli retribuiti assai scarsamente, ed il Governo prese impegno di esaminare la questione. Ora, poichè il Governo se ne sta occupando, e sta facendo tutti gli studii necessarii intorno a quest'importante argomento degli stipendii, col proposito di venire ad un accettabile risultato, mi pare poco conveniente, anzi inopportuno, occuparsi ora esclusivamente degli stipendii dei magistrati, tanto più poi, che non si è costretti a questo parziale provvedimento da un'assoluta necessità.

E venendo ai particolari della questione, io debbo dire, che l'obbiezione dell'onorevole Castelli, di rendere col progetto la condizione dei pretori migliore di quella dei giudici di tribunale di terza categoria, sorse anche nell'animo mio, quando feci la proposta di un aumento di stipendio pei pretori, e credo che si sia forse presentata pure nell'animo dei componenti la Commissione; ma mi parve molto facile allora

di trovare la risposta, e credo che così parrà anche al Senato.

Le funzioni che la legge affida ai pretori sono difficilissime, e richiedono per parte di coloro che le esercitano un'attitudine non comune ed una straordinaria operosità; non dee far meraviglia adunque che si cerchi di dare a quei funzionari un discreto stipendio, che valga almeno a toglierli dalla necessità di lottare coi più urgenti bisogni della vita. Ora non può dirsi lo stesso dei giudici di tribunale di terza categoria; nè è interamente vero che la condizione di costoro sia peggiore di quella dei pretori; perciocchè, questi giudici hanno uno stipendio di 2500 lire, ed i pretori hanno non più di 2200 lire. Se poi si volesse osservare che coll'indennità d'alloggio, concessa da questa legge, i pretori avranno qualche cosa di più dei giudici di terza categoria, bisognerà avvertire che la indennità non è stipendio, e che non se ne tiene calcolo nella liquidazione della pensione di riposo.

Inoltre, i giudici di tribunale percorrono per pura anzianità le altre categorie del loro grado; ed i pretori se non sono promossi a giudici di tribunale, non hanno speranza di avanzamento. La qual ragione vale a scongiurare altresì il timore che si è manifestato da taluni, che i pretori di prima categoria, coll'attuazione del presente progetto, non accetteranno più i posti di giudici di tribunale, perciocchè il passaggio al tribunale pei pretori sarà sempre una promozione, mettendoli in grado di giungere a mano a mano alla seconda ed alla prima categoria, e di percorrere successivamente gli altri gradi della carriera giudiziaria.

Ma se anche si avesse a verificare che un pretore rinunzi al posto di giudice di tribunale, non ne verrà certamente un danno all'amministrazione della giustizia; anzi si potrà averne un vantaggio, conservando nelle preture funzionari maturi per senno e per esperienza, e maggiormente atti al disimpegno del loro ufficio.

Del resto, tutto questo potrebbe al più raccomandare in certi confini la proposta dell'onorevole Miraglia, tendente a migliorare un po' le condizioni dei giudici, senza sopprimere interamente la terza categoria.

Ma se anche il Senato volesse giungere fino a questo punto, che ragione vi sarebbe per domandare di toccare tutti gli altri stipendi?

Dice l'onorevole Castelli: vi sono effettiva-

mente delle vere discrepanze nella legge attuale; un giudice ha 3500 lire e poi se è promosso a vice-presidente non ne ha che 3600.

Non lo nego; ma è una legge che ci regola dal 1859, e non ha prodotto gravi difficoltà, non ha creato tutti quegli imbarazzi che si mettono innanzi.

Noi abbiamo detto fin dal principio di questa discussione, che volevamo limitare le modificazioni a quelle che erano di assoluta necessità. Ora a me pare, che fosse veramente grave la questione degli stipendi, e che d'altronde non abbisogni di una pronta soluzione.

In ogni caso io credo che sia un argomento degno di studio, e domando innanzi tutto al Senato che rinvii le proposte alla Commissione, perchè ne faccia oggetto di speciale esame e ne riferisca poi in una delle prossime tornate.

PRESIDENTE. L'onorevole Mirabelli ha la parola.

Senatore MIRABELLI. Ho domandato la parola per chiarire ancora più l'emendamento presentato dall'onorevole collega Miraglia sul numero 1 dell'articolo 2. — L'articolo 258 della legge organica, dà al Governo la facoltà di destinare in via di missione temporanea per Regio decreto i Consiglieri, Sostituti Procuratori Generali, Sostituti Procuratori Generali-aggiunti delle Corti di Appello, alle funzioni di Presidenti e Procuratori del Re dei Tribunali civili e correzionali.

Si aggiunge, e qui prego il Senato della sua benevola attenzione, « i funzionari destinati a tali missioni conservano lo stipendio, il grado, l'anzianità e gli onori del corpo a cui appartenevano.

» Nella firma degli atti usano del loro precedente titolo, aggiungendo la qualifica della missione avuta. »

Adunque, oggi il Guardasigilli quando trova un tribunale molto importante, per esempio quello di Napoli, dà ad un Consigliere di Corte di Appello la missione, che è temporanea, di Presidente del tribunale di Napoli.

Questo Consigliere di Corte di Appello in missione di Presidente di tribunale di Napoli, fa parte della graduatoria di Consigliere di Appello, ne conserva lo stipendio e gli onori. Quali sono le conseguenze pratiche di questo fatto? Che la Corte d'Appello rimane priva di un Consigliere. Ed è questa la ragione, per cui il Ministro Guardasigilli non può nei principali centri giudiziarii nominare

Consiglieri di Appello in missione di Presidente; li dovrebbe necessariamente nominare a Roma, a Firenze, a Venezia, a Palermo, a Milano, a Torino, e così le Corti rimarrebbero prive di Consiglieri.

Io credo che a questo stato di cose, ha voluto rimediare l'onorevole Guardasigilli presentando al Parlamento il N. 1 dell'articolo 2, cioè a dire che, presso i tribunali civili e correzionali di Roma, Napoli, Firenze, Genova, Milano, Palermo, Torino e Venezia, che sono le principali città, i Presidenti e Procuratori del Re avrebbero avuto il grado di Consiglieri di Appello e di sostituti procuratori generali.

Come faceva osservare, l'onorevole collega Miraglia, nel modo come è espresso il N. 1 di questo articolo, si darebbe a questi presidenti un semplice titolo onorifico, che sarebbe piuttosto nocivo all'amministrazione e di poco o nessun vantaggio a loro; perchè, supponete che sia nominato presidente del tribunale di Milano, di Napoli, di Firenze o di Roma, un presidente di seconda categoria con 4000 lire, egli avrebbe grado di consigliere di Appello. Tramutato poi in un tribunale che non è quello di Milano, di Napoli, di Firenze, di Roma o di qualunque altra delle città principali rammentate nell'articolo, che non sia insomma un grande centro giudiziario, tramutato dunque in un tribunale di secondaria importanza, conserverà, oppure no, il grado di consigliere di Appello? In altri termini, questo grado sarà annesso al luogo o alla persona?

Vedete quanti ostacoli si creano pel modo col quale l'articolo è concepito. Quindi benissimo osservava il collega Miraglia, che dovrebbe esserne modificata la dizione.

Ed ora vediamo quali saranno le conseguenze pratiche di queste modificazioni che si vogliono fare alla legge organica.

Noi abbiamo i Presidenti di tribunale divisi in due categorie; una che ha 4000 e l'altra 5000 lire di stipendio. Ora, se dichiariamo che i presidenti, non solo delle principali città del Regno d'Italia, ma ancora di tutti i tribunali civili e correzionali di due sezioni, debbano avere il grado di Consiglieri di Appello in commissione, sarà ingrandita di 33 la pianta dei Consiglieri di Appello, come ha pur detto benissimo l'onorevole Senatore Miraglia, e, per conseguenza, dovrà pur essere diminuita la pianta dei Presidenti di 33; il che porterebbe

che alcuni Presidenti che oggi sono di seconda categoria, diverrebbero di prima, ed alcuni Consiglieri di seconda ed altri di prima, e ciò recherebbe un aumento nel bilancio dello Stato.

Ho voluto dire queste cose, perchè, se ho ben compreso l'emendamento del Collega Miraglia, esso produce queste conseguenze, cioè a dire, che i Presidenti di quei tribunali che il Senato crederà di dovere avere a presidenti, Consiglieri di Appello in commissione, formino parte della graduatoria dei Consiglieri di Appello, e cessino di far parte della graduatoria dei Presidenti di tribunale. Per verità a me pare che è troppo nominare Consiglieri di Appello in commissione in 33 tribunali. Dico allora: e perchè non nominare tutti Presidenti i Consiglieri di Appello in missione?

L'on. Ministro Guardasigilli proponeva otto principali centri giudiziari, ed io mi associa a lui volentieri, ed aggiungerei anche i tribunali di tre sezioni; ma mi pare che estendere così oltre il titolo di Consigliere d'Appello, nominare a Presidenti di tribunale dei Consiglieri di appello dovunque, sia troppo, e ciò dico nell'interesse delle finanze, perchè nell'interesse dell'ordine ne sarei lietissimo.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Vacca.
Senatore CASTELLI E. Io l'aveva domandata prima.

PRESIDENTE. Il Senatore Vacca, secondo l'ordine d'iscrizione, avrebbe la parola; però se gli cede il turno, il Senatore Castelli ha facoltà di parlare.

Senatore VACCA, *Relatore*. Glielo cedo.

PRESIDENTE. Il Senatore Castelli ha la parola.

Senatore CASTELLI E. Ho chiesto la parola unicamente per rettificare un'osservazione che mi è stata fatta dall'onorevole signor Ministro Guardasigilli.

Il sig. Ministro mi dice: voi calcolate sui risparmi di 1,148,000 lire, come se questo risparmio si ottenesse unicamente colla soppressione delle Preture. Ma avete dimenticato che questo risparmio si compone anche della soppressione dei tribunali, della soppressione delle sezioni staccate e che tutte queste altre disposizioni concorrono per formare il fondo che io ho indicato in 1,148,000 lire.

Mi perdoni il sig. Ministro ma la cosa sta in termini assai diversi. Nella sua Relazione è detto: « aumentando di L. 200 lo stipendio della prima e dell'ultima classe dei Pretori,

ridotti in complesso a 1500, si avrebbe la maggior spesa di L. 200 mila esuberantemente compensata coll'economia di lire 1,148,000. Che si ottiene come? Presumibilmente derivante dalla soppressione di 300 Preture. Nella previsione del signor Ministro, la sola soppressione di 300 Preture deve dare il risparmio di L. 1,148,000: e credo che questa previsione fosse veramente fondata perchè, se sopprimete una pretura non risparmiate sicuramente meno di 3000 lire; perchè, risparmiate lo stipendio del Pretore che ha L. 1800 per l'ultima categoria; risparmiate lo stipendio del Cancelliere, il quale ha L. 1200 di stipendio: dunque solo la mancanza dei Pretori, e dei Cancellieri per 300 Preture darebbe il risparmio di L. 900,000. Se a questa somma si aggiunge che fra le Preture da sopprimersi ve ne possano essere di quelle che hanno un vice-cancelliere (come ve ne sono molte) allora sicuramente con facilità arriveremo alle L. 1,148,000.

Quindi io non alterava punto la verità quando diceva: vi chiedo che aumentiate gli stipendi, non di tutta la magistratura, come s'insiste sempre a ripetere, quasi che io voglia alterare tutte le Tabelle degli stipendi, ma solamente per alcune categorie, e per alcuni determinati uffici, per i quali la necessità dell'aumento non è solo determinata dalla esiguità generale degli stipendi della magistratura, (perchè in questo caso mi asterrei dal fare proposte, tanto più, se è vero quello che si è ripetuto tante volte, che il Governo stia occupandosi di vedere se siavi modo di accrescere alquanto la generalità degli stipendi degli impiegati) ma io propongo quest'aumento, come una conseguenza naturale e logica dell'aumento che si dà ai Pretori; perchè lo ripeto, se non si aumenta lo stipendio dei Giudici, non si troveranno più Pretori che accetteranno quel posto; anche, perchè non sia derisione, come è adesso, la promozione in alcuni gradi; l'ho già detto e lo ripeterò: il Presidente di prima categoria che è promosso Consigliere di Appello, non avvantaggia la sua condizione neppure di un centesimo. E questa si chiama promozione?

Dunque io non ho alterato la verità, quando ho asserito che vi è un un fondo di 1,148,000 lire; nè ho detto una cosa non vera, quando ho sostenuto che non trattasi qui d'imporre

nessun onere alle finanze; ma trattasi unicamente di disporre appena della metà del risparmio che il signor Ministro propone di fare sul fondo disponibile per la magistratura. Ho chiesto una cosa moderatissima, ed improntata della più elementare giustizia.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Io non ho inteso certamente dire che l'onorevole Senatore Castelli avesse alterata la verità delle cifre nell'indicare la somma che, attuando la nuova circoscrizione giudiziaria, poteva risparmiarsi. Ho detto solo che questa somma, riepilogata nel rapporto ministeriale alla pagina 40, si componeva di 1,351,700 lire, formata di quattro elementi. E di questi quattro elementi, quello relativo alla soppressione delle sezioni staccate di Corte d'appello, bisogna toglierlo del tutto; l'altro per le spese dei mobili delle Corti, dee essere tolto in gran parte; e pei rimanenti non si possono fare calcoli preventivi con molta precisione.

Rispetto poi alle altre osservazioni dell'onorevole Castelli, che vi sieno promozioni solo di nome e che non arrecano un materiale vantaggio, osservo, che in quanto ai vice-presidenti non mi pare molto giusta la sua obiezione; perchè, il vice-presidente non ha la responsabilità che incombe al presidente, e non è altro che *primus inter pares* pel solo servizio della sezione a cui è destinato. Pei consiglieri di Corte d'appello di terza categoria, debbo poi notare che riescirebbe proprio inopportuno un aumento di stipendio; perchè quando, come già altre volte ho detto, si trovano tante difficoltà ad avere buoni presidenti di Tribunale, è viepiù a farli durare in quell'ufficio, quando sia giunto il loro turno per essere promossi a consiglieri, ora che oltre il vantaggio del grado non vi è aumento di stipendio, quanto le difficoltà non sarebbero maggiori se col passaggio alla Corte di appello, i presidenti ottenessero anche un grado più onorifico ed uno stipendio maggiore?

Per queste ragioni adunque raccomando al Senato di studiare maturamente la questione prima di venire a mutare le Tabelle degli stipendi della vigente legge organica.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Miraglia.
Senatore MIRAGLIA. Dirò poche parole. Non

sono stato io che ho suscitato questa quistione del grado di *Consigliere* e di *Sostituto Procuratore Generale* da accordarsi ai Presidenti dei tribunali e Procuratori del Re; perciocchè secondo il progetto ministeriale questi gradi si vorrebbero accordare ai Presidenti e Procuratori del Re di otto principali tribunali; gradi che secondo il progetto della Commissione, accettato dal Guardasigilli, si dovrebbero estendere ai Presidenti dei tribunali composti di due o più sezioni. Ora, se il Ministro e la Commissione intendono il loro progetto nel senso che questo grado costituisca una semplice onorificenza, io respingerei il progetto; perciocchè i Presidenti ed i Procuratori del Re, debbono avere la rispettabilità in loro medesimi e non già in un titolo che resterebbe vuoto di senso per la diversità delle funzioni che esercitano. Perlocchè una delle due; o si vogliono ritenere questi Presidenti e Procuratori del Re come Consiglieri e sostituti Procuratori Generali in missione, ed io insisto nella mia proposta; o s'intende glorificarli con un titolo *ad pompam*, ed in questo caso vale meglio respingere il progetto della Commissione.

Dirò finalmente in risposta all'onorevole Mirabelli, che il bilancio dello Stato non verrebbe aggravato che in minima parte col comprendere i Presidenti e Procuratori del Re dei tribunali di più sezioni, che sono 33, nella graduatoria dei consiglieri e sostituti Procuratori Generali; poichè eglino prestando servizio nei tribunali percepiscono lo stesso stipendio che l'erario dovrebbe pagare ai Presidenti e Procuratori del Re.

PRESIDENTE. Il Senatore Serra ha la parola.

Senatore SERRA F. M. Lascio al mio egregio Collega Relatore della Commissione la cura di rispondere alla proposta dell'onorevole Castelli, all'aggiunta dell'onorevole Miraglia, a quella dell'onorevole Mirabelli, ed alle osservazioni dell'egregio Ministro di Grazia e Giustizia; io non mi assumo altro carico che quello di rettificare meglio le idee, per quello che si riferisce all'ultima proposta dell'onorevole Senatore Miraglia.

Egli crede che fosse nell'intenzione del signor Ministro, che sia stato nell'intenzione della Commissione senatoria, di riguardare i presidenti dei tribunali degli otto principali centri dell'Italia, come altrettanti consiglieri di Appello in missione. Io veramente non so se que-

sta fosse l'idea dell'onorevole signor Ministro, bensì dico che non fu certamente l'idea della Commissione.

Essa non ha riguardato la proposta sotto quest'aspetto che l'onorevole Miraglia vorrebbe darle, ed al quale giustamente si oppose l'onorevole Mirabelli, il quale disse: se voi togliete dei consiglieri dalle Corti d'Appello per mandarli in missione presso questi tribunali, con ciò solo diminuite il personale delle Corti d'Appello.

La Commissione invece come ha inteso la proposta ministeriale? Essa lo ha esplicitamente dichiarato in questo brano della sua Relazione che mi permetterò di ricordare al Senato.

« Nella questione dei gradi, la Commissione concorda col Ministro, nel riconoscere l'alta convenienza di accordare ai Presidenti ed ai Procuratori del Re dei tribunali civili e correzionali, il grado rispettivo di consiglieri di Corte d'Appello e di Sostituti Procuratori generali; ma non crede punto di ammettere la restrizione di codesta maggior dignità di grado ai capi dei tribunali.....

Senatore CONFORTI. Domando la parola.

Senatore SERRA F. M..... di otto soltanto delle grandi città d'Italia designate nell'articolo 2. Codesta privilegiata posizione rispetto a taluna delle più cospicue sedi dei tribunali, riescirebbe a diminuzione di decoro di altre città pur cospicue e fallirebbe al fine precipuo, cui va rivolto il provvedimento. »

Quale è questo fine precipuo? Quello di elevare il prestigio e la dignità dei capi di collegio, nelle sedi più doviziose d'affari civili e penali.

Veda dunque l'onorevole Senatore Miraglia, che nel concetto della Commissione non si trattava già di Consiglieri d'Appello effettivi da distaccarsi dalle Corti e da mandarsi in missione a questi otto tribunali; ma si trattava puramente e semplicemente di elevare il prestigio e la dignità di questi otto tribunali, conferendo ai Presidenti ed ai Procuratori del Re rispettivi, il grado di Consigliere d'Appello, e di sostituto Procuratore generale.

E certamente, che se fosse stato nel concetto della Commissione (non so se lo fosse nel concetto del signor Ministro, nè ardisco interpretarne le intenzioni, che egli meglio di me saprà dichiarare) quel che è nel concetto dell'onorevole Senatore Miraglia, la Commissione

avrebbe provocato lo sconcio cui accennava l'onorevole Senatore Mirabelli.

Da qual principio parti la Commissione nel volere che questo maggior grado, questa maggior dignità fosse concessa non ad otto Presidenti di tribunali e ad otto Procuratori del Re, soltanto in quelle città designate, in quegli otto centri di amministrazione giudiziaria, ma a tutti i Presidenti ed a tutti i Procuratori del Re presso quei tribunali che fossero divisi in due sezioni?

La Commissione fu mossa da questa semplicissima considerazione.

Si concede, a cagion d'esempio, il grado di sostituto Procuratore generale al Procuratore del Re presso il tribunale di Roma. Ebbene; il Procuratore del Re attuale presso il tribunale di Roma, Magistrato degnissimo sotto tutti i rapporti, è uno de'meno anziani, e, se non sono male informato, soltanto l'anno scorso ha ottenuto l'effettività del suo ufficio. Ora, cosa ne avverrebbe? Ne avverrebbe che questo Procuratore del Re, sol perchè è in uno dei principali centri, avrebbe il grado di sostituto Procuratore generale, mentre il Procuratore del Re a Viterbo od a Frosinone, sebbene più anziani, solo perchè non sono in uno di questi centri, rimarrebbero perpetuamente Procuratori del Re; sarebbe, permetta il Senato che io lo ricordi, il caso del celebre Curato così bene descritto dall'illustre e troppo desiderato Collega Alessandro Manzoni, lagnantesi che ai pari suoi si darebbe *del Reverendo* fino alla morte.

Dunque i Procuratori del Re, presso i tribunali degli otto maggiori centri, quantunque nominati da ieri, (e sappiamo che il Ministro di Grazia e Giustizia può chiamare a Roma, a Napoli, a Milano, anche i meno anziani purchè degni della sua fiducia) otterrebbero il grado di Sostituto Procuratore Generale, che i più anziani di di lui non potranno conseguire solo perchè esercitano la loro missione in una sede meno importante. Questo fu il concetto della Commissione; quale sia il concetto del signor Ministro lo dichiarerà meglio egli stesso di quello che possa far io.

Ho creduto mio dovere spiegare bene al Senato quale fu l'intendimento della Commissione nel proporre che il grado e la dignità di cui parliamo, non fosse ristretto soltanto ai Presidenti ed ai Procuratori Regi presso gli otto Tri-

bunali designati nel progetto ministeriale, ma esteso a tutti quei collegi, i quali essendo composti di due sezioni, sono collegi più importanti, di quelli che possano essere comunemente gli altri tribunali del Regno.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Senatore Borgatti.

Senatore BORGATTI. Anche su questo N. 1.° dell'art. 2, io non ebbi il piacere di convenire nella risoluzione della maggioranza della Commissione, e ne accennai in succinto la ragione nella discussione generale. Io dissi che, attese le proporzioni che si volevano attribuire a questa legge, proporzioni molto ristrette, rivolte a provvedimenti di evidente utilità ed urgenza e di facile discussione, non mi pareva opportuno che si sollevasse altresì una questione di onorificenze. Si è del resto avverato quello che io aveva previsto, cioè che, avendo il progetto ministeriale sollevata la quistione, era difficile impedire che prendesse nella discussione proporzioni più estese di quelle che taluno poteva prevedere e desiderare! Vede il Senato però che non l'ho sollevata io questa questione. Comprendo che quando siamo invitati a studiare il modo di provvedere, non solo ai Pretori, ma anche all'altra parte modesta della Magistratura che si trova in condizioni non meno miserande di essi, noi non dobbiamo ricusarci almeno di esaminare, se le eque e lodevoli proposte che sono state fatte, possano essere soddisfatte, nei limiti di questa legge, senza troppo grave sacrificio per l'Era-rio. E in questo credo di trovarmi d'accordo coi rispettabili miei Colleghi della Commissione.

Ma per ciò che riguarda la questione dei gradi o dei titoli onorifici, abbandoniamola almeno per ora.

Espressi già intorno a ciò l'avviso mio nella discussione generale. Ed ora aggiungerò che se vi ha istituzione la quale, perfino ne' Governi assoluti, debba essere, dirò così democratica, val quanto dire informata rigorosamente al concetto di una perfetta eguaglianza, ella è senza dubbio quella della giustizia. E non fu detto infatti sempre che i capi di un Collegio giudicante non sono se non i *primi fra i loro eguali*? A che andiamo adunque perdendo il tempo, studiando il modo di rialzare il prestigio, di accrescere l'autorità di taluni Presidenti di tribunali, per la sola ragione ch'essi hanno seggio nelle prime metropoli del Regno?

Il prestigio e l'autorità, cotesti Presidenti che seggono nei più vasti centri di popolazione, debbono procacciarseli colla fama del loro sapere, della loro integrità e della loro indipendenza, e con quella rispettabilità che non proviene dai titoli e dalle onorificenze, ma dall'omaggio spontaneo che il retto giudizio del pubblico sa rendere mai sempre e imparzialmente al vero merito e ad una solida e seria reputazione.

Quindi conchiudo che, respingendo ogni proposta relativa a mere onorificenze, sono disposto ad accogliere come oggetto di esame quelle che offrono la speranza di trovare il suffragio del Senato; siccome quelle che, contribuendo a migliorare, oltre la condizione dei pretori, anche quella di taluni bassi ufficiali di cancelleria, e tanto più dei giudici di tribunali, possano essere compatibili colle presenti condizioni dell'Erario, e mettano in pari tempo il Parlamento nella necessità di provvedere in seguito anche al rimanente della Magistratura.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Conforti.

Senatore CONFORTI. Le due questioni che sono state finora trattate si riducono l'una all'aumento degli stipendi di alcuni magistrati di cui hanno ragionato a lungo l'onorevole Ministro Guardasigilli e l'onorevole Senatore Castelli; l'altra ai titoli onorifici, i quali si vorrebbero concedere ad alcuni presidenti di tribunali, sia che abbiano due Sezioni, sia che dimorino in certe principali città d'Italia, secondo il progetto dell'onorevole Ministro.

Riguardo alla questione promossa dall'onorevole Senatore Castelli, gli si deve grandissima lode, perchè egli è stato mosso da un principio giustissimo, quello cioè di aumentare gli stipendi ad alcuni magistrati, i quali, specialmente in alcuni centri, vivono una vita laboriosa, senza poter giammai ottenere un compenso adeguato al loro continuo e veramente straordinario lavoro.

Però l'onorevole Ministro ha opposto alcune difficoltà; ma queste non sono già una negativa assoluta, sono piuttosto una specie di temperamento il quale naturalmente deve essere preso in seria considerazione dal Senato. Dice l'onorevole Ministro: Voi avete fatto un calcolo troppo assoluto; Voi siete partiti dall'idea che fossero abolite, per esempio, le Sezioni staccate delle Corti di Appello, e queste Sezioni non furono abolite. Siete partiti dall'idea, che, a cagion di

esempio, non si dovesse aumentare in alcun modo il personale dei tribunali, mentre, come è naturale, abolendosi alcuni di essi, si deve aumentare il numero di magistrati in alcun altro.

Voi non avete tenuto conto delle disponibilità, aspettative, e via discorrendo, e ben sapete che anche i magistrati che cessano dalle loro funzioni effettive, debbono avere uno stipendio il quale è una parte dello stipendio primitivo.

Ciò sta bene; ma certo si è che, secondo l'onorevole Ministro, l'Erario (qualora non ci fosse un aumento di stipendio di alcune classi di magistrati) verrebbe a guadagnare sulla giustizia una somma, non dirò di un milione, ma di parecchie centinaia di migliaia di lire, senza alcun dubbio. Ora, si faccia un calcolo esatto, si vegga in fin dei conti quale possa essere il risultato di questi risparmi, il quale è ragionevole che vada a favore di quei magistrati che sono meno pagati, e non a favore dell'Erario; perchè sulla giustizia non bisogna risparmiare e far grettezze.

Per conseguenza, l'onorevole Ministro, avendo domandato che la proposta dell'onorevole Castelli sia mandata alla Commissione, questa, ponderando attentamente tutti i risultati di quella proposta, potrà forse farne una nuova per la quale alcune classi di magistrati possano essere vantaggiose.

Per ciò che riguarda poi i titoli onorifici, i quali si vorrebbero concedere, secondo la proposta dell'onorevole Ministro, ad alcuni presidenti dei tribunali delle principali città d'Italia, e secondo la proposta dell'onorevole Commissione, ai presidenti e procuratori del Re presso alcuni tribunali composti di più sezioni, io sono decisamente contrario e mi associo all'opinione dell'onorevole Borgatti.

Credete voi di vantaggiare veramente la dignità, la fama di un Presidente, solo perchè egli abbia il titolo di Consigliere? La fama di un Presidente si forma e si accresce per la sua sapienza, per la sua dottrina, per la sua imparzialità. D'altra parte, voler conceder titoli onorifici ad alcuni Presidenti dei tribunali che abbiano due o più Sezioni, o di quelli delle principali città d'Italia, è lo stesso che spargere un seme di discordia, eccitare la gelosia fra i diversi Presidenti dei tribunali. Di più, quando voi, per esempio, avete dato il titolo di Consi-

gliere ad un Presidente di tribunale, voi non lo potete più tramutare; dovete lasciarlo immobile in quel luogo, perchè tramutarlo, sarebbe lo stesso che degradarlo.

Ma vi è un'altra considerazione. Se si adottasse la proposta fatta in questo progetto di legge, di dare titoli onorifici ai magistrati che vi sono indicati, si farebbe cosa contraria alla legge del 14 aprile 1853, la quale dispone precisamente così:

« Non potrà concedersi titolo e grado se non a chi è investito dell'impiego effettivo, salvo a titolo d'onore per giubilazione; » Per la qual cosa crederei che l'articolo in questione non dovesse essere accettato, nè come venne proposto dal Ministro, nè come venne proposto dalla Commissione. Noi dobbiamo attenerci alla legge del 14 aprile 1853, la quale concede il titolo onorifico soltanto quando un magistrato si ritira dalla carriera, e rientra nella vita privata.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Relatore della Commissione.

Senatore VAGGA, *Relatore*. Avendo domandato la parola a nome della Commissione, o per dir meglio e con più sicurezza, della maggioranza della Commissione stessa, io comincio dal dichiarare che noi accettiamo di buon grado il rinvio richiesto dall'onorevole Ministro Guardasigilli alla Commissione, delle varie proposte che sono state fatte dagli oratori che hanno preso la parola in questa discussione. E mi sia pur lecito di significare il sentimento di viva compiacenza che noi abbiamo provato nel trovare calorosa adesione e valido appoggio nelle parole di strenui oratori, i quali hanno prestato il loro concorso alla espressione di un voto, pure consacrato nella Relazione della Commissione, il voto cioè, che si avesse a provvedere seriamente ed efficacemente a migliorare la condizione della Magistratura tutta quanta, elevandone gli stipendi.

Certamente gli oratori che hanno sostenuto questa tesi hanno fedelmente interpretati i concetti ed i convincimenti della maggioranza della Commissione, che si riassumono in due proposizioni.

Noi crediamo davvero che il modo più efficace per risollevarla la nostra Magistratura da un tal quale abbassamento, che si deplora, e non vale il nascondere, sia proprio questo di fare migliore le sue condizioni economiche; e

tanto più lo crediamo, inquantochè nessuno vorrà porre in forse, che ormai questo bisogno è imposto dalle gravi e mutate condizioni della vita.

E un secondo convincimento nostro era pur questo, e lo abbiamo espresso e ribadito anche nella discussione generale, cioè che i grandi interessi morali della giustizia non si debbono assolutamente subordinare ai gretti interessi fiscali. Dal qual pensiero noi deducemmo la conseguenza, che nel concedere poteri, che il Ministro Guardasigilli ci veniva chiedendo per una riduzione dei tribunali e delle preture, s'intendeva che i risparmi emergenti dalle riduzioni da operare, si dovessero volgere allo scopo santissimo di migliorare le condizioni economiche della Magistratura tutta quanta, fatta eccezione solamente dei grossi stipendi.

Ci si domanderà forse: perchè mai ci siamo limitati alla semplice espressione di uno sterile voto senza recarlo ad atto, senza far proposte seguendo fedelmente le orme del progetto ministeriale, e proponendo soltanto il miglioramento economico della classe dei Pretori.

Signori Senatori, noi abbiamo creduto di imporci questa riserva; noi abbiamo creduto di mantenere quella stessa riserva, che il Ministro Guardasigilli si era imposta, perchè abbiamo considerato che ci trovavamo in presenza di un'incognita, e quest'incognita era appunto la incerta liquidazione delle cifre, a cui si sarebbero ridotte le economie provenienti dalla riduzione dei tribunali e delle preture, innanzi che si venisse al compimento di quest'atto.

Un sentimento di lodevole zelo, pel quale noi vogliamo esprimere il nostro grato animo, mosse l'onorevole Senatore Castelli a preoccuparsi di queste indagini per via di calcolazioni che egli desume dalle possibili economie, volendo cavarne la dimostrazione del margine e della sufficienza a sopperire agli aumenti degli stipendii che si propongono in più larga scala.

Ma già avete udito quante obiezioni si fanno, e l'onorevole signor Ministro mi pare che le abbia fatte anche con molta validità di argomenti. Per verità, anch'io mi associo ai suoi dubbi alle sue peritanze, alle sue perplessità; e credo che noi ci inoltreremo in una via ben pericolosa, se innanzi tempo, volessimo anticipare e prevedere quale sarà la quantità e la cifra presuntiva dei risparmi, e come graduare que-

sti risparmi, per provvedere agli stipendi delle diverse classi della Magistratura.

Sarà utile, per verità, che questi voti si siano espressi; anche più utile io trovo che uscendo dal vago di sterili voti, si sia venuti a proposte concrete; queste proposte concrete acquistano più o meno un maggiore grado di opportunità: e per esempio io non potrei negare che la proposta fatta dall'onorevole Senatore Castelli, la quale ha messo in rilievo l'urgente necessità di provvedere al miglioramento della sorte dei giudici di tribunale e sostituti Procuratori del Re della terza categoria, sia tal cosa da non mettersi in dubbio.

Io per verità non voglio nè posso anticipare il pensiero della Commissione; ma non saprei nascondervi che veramente gli argomenti ond'egli è mosso ad invocare questa pronta determinazione, sono assai gravi.

Nè mi rimuovono da questo convincimento le risposte testè date dall'onorevole Guardasigilli. Egli diceva: ma perchè, voi vi preoccupate tanto della posizione che sarebbe fatta ai giudici ed ai sostituti Procuratori del Re di terza categoria, elevando la posizione economica dei pretori di prima categoria coll'aggiunta della indennità? Rimarranno sempre, soggiungeva l'onorevole Guardasigilli, stimolo ed interesse sufficienti ai Pretori di prima categoria per aspirare al passaggio ai tribunali, perchè troveranno nei tribunali un campo di progresso gerarchico.

Convengo che questa osservazione ha un valore; ma per verità non potrei così facilmente persuadermi, come col nostro progetto di legge, elevando gli stipendi dei Pretori, collocando quelli di prima classe in una posizione migliore e più vantaggiosa economicamente di quella dei giudici di tribunale e dei sostituiti Procuratori del Re di terza categoria, non so, dico, persuadermi, come non ne venisse da ciò evidentemente una alterazione profonda nelle relazioni comparative delle due carriere; sì che ai giudici e sostituti Procuratori del Re di terza categoria si farebbe una posizione veramente umiliante, e d'altra parte si sottrarrebbe una qualche cosa agli stimoli, agli incoraggiamenti per i quali i Pretori di prima categoria aspirino al progresso gerarchico nei tribunali.

E per verità, io non credo che sia buon consiglio di diminuire gli eccitamenti a spingersi

innanzi. Ma del rimanente, io lo ripeto, la Commissione crede che ogni discussione sulle singole proposte sarebbe in questo momento prematura, e che questa questione che ha acquistato proporzioni ben gravi, debba formare oggetto di maturi studi.

Mi associo quindi con lieto animo al rinvio delle proposte alla Commissione, coll'intervento dei proponenti.

PRESIDENTE. Debbo dare comunicazione....

Senatore LAUZI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola debbo fare comunicazione al Senato di una proposta che è stata deposta sul banco della Presidenza dagli onorevoli Senatori Cantelli, Gadda e Cusa. Il tenore della proposta è questo:

« I sottoscritti, senza disconoscere la convenienza degli aumenti di stipendi contemplati nei vari emendamenti, propongono che il Senato sospenda ogni deliberazione sui medesimi sino a che il Ministro, sciogliendo la promessa fatta al Parlamento, presenti dei provvedimenti generali, atti a migliorare la sorte degli impiegati governativi. »

La proposta sospensiva, come sa il Senato, avendo la priorità, apro su di essa la discussione.

Se nessuno chiede la parola, la metto ai voti.

Senatore MIRABELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore MIRABELLI. La proposta sospensiva, se io ben comprendo, impedisce che gli emendamenti passino alla Commissione, e che il Senato si occupi della proposta che diversi miei Colleghi, me compreso, abbiamo presentato.

I proponenti la sospensiva ragionano così: Si sta studiando un progetto di legge comune a tutti gl'impiegati, col quale si vuole aumentare gli stipendi. Fino a che venga questo progetto di legge generale che potrà stabilire un aumento di stipendio a tutti i funzionari, sieno giudiziari, sieno amministrativi, sieno militari, sospendiamo ogni discussione e decisione.

A me pare che il disegno di legge a cui alludono i proponenti, non possa avere alcuna connessione con quello che stiamo già discutendo.

Come si presenta la questione?

La questione si presenta in questi termini al Senato: Il Governo vuole l'aumento dello stipendio dei pretori.

Consentiamo tutti.

Però nel 1865 lo stipendio dei pretori era quale oggi lo propone il signor Ministro.

Quali furono le conseguenze di quello stato di cose?

Che i pretori invitati ad entrare nei tribunali rifiutavano; per conseguenza, invece di nominare giudici di tribunali i Pretori di prima categoria, si nominavano quelli di seconda.

Lo stipendio dei Pretori nel 1865 era per quelli di terza categoria lire 1800, seconda categoria 2000, prima categoria 2400.

I tribunali avevano 4 classi:

La prima classe aveva lire 2000 la seconda 2500, la terza 3000, la quarta 3500.

Si domandava a un Pretore, volete esser giudice di tribunale? In altri termini volete da 2400 lire esser promosso per avere uno stipendio di lire 2000? È naturale che tutti rifiutassero; per conseguenza invece di rispettare l'anzianità, la priorità di tempo, si fu obbligati a promuovere ai tribunali i Pretori di seconda categoria.

Ora, se non si vota l'articolo relativo ai Pretori, la questione pregiudiziale può esser presa in considerazione; ma se il Senato aumenta lo stipendio dei Pretori, riproduce lo stato di cose che era al 1865 e a cui fu rimediato colla pubblicazione dell'attuale legge organica.

Col primo gennaio del 1866 si ridusse lo stipendio dei Pretori di prima categoria da lire 2400 a 2200, e il primo stipendio dei giudici di tribunale che era di lire 2000, si aumentò a 2500; la differenza dunque fra il grado di pretore e quello di giudice di tribunale è di lire 300.

Se la proposta sospensiva sia ammessa, sarà aumentato lo stipendio de' Pretori, essendosi già votata la indennità. Costoro adunque avrebbero tra indennità e stipendio una somma maggiore di quella che hanno i giudici di tribunali. Si rinnoverebbe lo stato di cose anteriore al 1866; il che è, a dir vero, cosa molto sconveniente, ed imbarazzante per l'amministrazione. Vedete bene; le cose sono talmente connesse che è una necessità che, se si decide una cosa, si deve decidere anche l'altra.

Io non discorrerò delle altre proposte perchè vi potrà essere una maggiore o minore connessione; ma è certo, che la sospensiva su tutte le proposte è fatale e produrrebbe quei gra-

vissimi inconvenienti che abbiamo deplorati sino al 1865.

D'altronde, quale è stato tutto il concetto della legge? Si è detto, o Signori: noi vogliamo la riduzione dei tribunali, noi vogliamo la riduzione delle preture, perchè vogliamo, coi risparmi che faremo colle riduzioni, migliorare le sorti de' funzionarii che restano.

Or chi ne ha più bisogno se non i funzionarii che hanno lire 800 annue? Eppure essi prestano un'opera delicatissima, come sarebbe l'assistenza alle Corti di Assise: spesso dai vice-cancellieri dipende la sorte dei condannati, perchè basta un poco di negligenza nella redazione di un processo verbale di dibattimento perchè si annulli dalla Corte di Cassazione tutto quello che si è fatto e si rinnovi la causa. Colla sospensiva verrebbe interamente frustrato lo scopo principale delle riduzioni, ch'è stato quello di non aggravare il bilancio dello Stato, quello di invertire i risparmi che si farebbero nello stesso bilancio della giustizia per migliorare le condizioni de' funzionarii.

Si oppone che sia ignoto il risparmio. Ma, Signori, c'è il mezzo molto semplice, e questo si è verificato anche nel 1866. I giudici di tribunali erano di quattro categorie, di lire 2000, 2500, 3000 e 3500; fu soppressa la quarta categoria, accrescendosi gli stipendi successivamente. Il Senato, nella sua alta sapienza, potrà trovare anche a ciò un rimedio, e la difficoltà che mette innanzi il Guardasigilli, può essere rimossa con uno di quei temperamenti, che facendo salvo il principio, che il bilancio del Ministero della Giustizia non debba essere aumentato, migliori intanto la sorte di taluni funzionarii.

Per conseguenza, io credo che il Senato non debba votare la proposta sospensiva, ed insisto perchè gli emendamenti siano passati alla Commissione onde su di essi riferisca nella prossima tornata.

PRESIDENTE. Interrogo il Senato se la proposta sospensiva è appoggiata.

Coloro che appoggiano questa proposta, si alzino.

(È appoggiata.)

Senatore ARRIVABENE. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Arrivabene.

Senatore ARRIVABENE. Non si sgomenti il Senato, non dirò che poche parole.

Io ho assistito con molto piacere durante quattordici giorni a questa discussione, e vi ho preso molto interesse; ora per altro la questione è diventata un po' finanziaria, un poco economica, e per di più anche politica.

Come politica dirò che nello scorso anno mentre ho avuto il bene di ritornare nella mia provincia, ho sempre udito ripetere che il governo straniero era pessimo, ma trattava bene la giudicatura. Dal lato economico poi, mi ha fatto pena sentire, che lo Stato non sarebbe in caso di consacrare qualche centinaio di migliaia di lire per migliorare la condizione tanto dei Giudici quanto dei Pretori. Io confesso, che per verità mi sento in dovere di protestare contro la proposta sospensione, imperocchè il paese desidera vivamente che i Giudici siano ben retribuiti, e quindi non moverà mai lagnanze se vedrà destinato qualche centinaio di migliaia di lire a questo scopo.

D'altra parte, risulta che tanto secondo il progetto del Ministero, quanto secondo quello della Commissione, non vi sarebbe nemmeno il sacrificio finanziario, o che sarebbe minimo, per cui sempre più protesto contro la proposta sospensiva.

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Gadda.

Senatore GADDA. Io ho domandato la parola per dare un semplice schiarimento all'onorevole Senatore Mirabelli, il quale parmi non abbia bene afferrato il concetto dell'ordine del giorno proposto da me e dai miei amici; inquantochè il nostro ordine del giorno mantiene precisamente la proposta del Ministero e della Commissione relativamente ai pretori, ed anzi a mio avviso la favorisce, dappoichè io credo che quella proposta d'aumento di stipendio ai pretori amplificata come ora si trova dagli emendamenti dell'onorevole Senatore Mirabelli, e di altri nostri Colleghi, correrebbe, locchè vorrei non fosse, il pericolo di non essere accolta per la ragione che, secondo me, non è tempestiva.

Noi oggi, verremmo a separare la questione degli stipendi relativamente all'ordine giudiziario da quella degli altri impiegati, mentre abbiamo la promessa del Ministero di un provvedimento generale, provvedimento che siamo in diritto e nel dovere di vedere mantenuto.

Si tratta di studiare la questione generale degli stipendi, nè si può diminuirne l'urgenza e l'importanza, col provvedere ad una sola classe

di impiegati. Per isolare la questione di cui ci stiamo ora occupando, cosa si dice? Si dice che abbiamo nello stesso bilancio il modo di sopperire a questo dispendio; se ne fa quindi una questione finanziaria; ci dipartiamo dalla questione dell'ordinamento giudiziario, e ci si dice che noi non spenderemo niente.

Ma allora la questione, presa sotto questo aspetto, per me diventa ancora più oscura.

Cosa sarà, quale sarà effettivamente la diminuzione di spesa che ne verrà dalle proposte riforme?

A questo parmi necessaria una spiegazione; io quindi volevo pregare il Senato ad accogliere la proposta sospensiva, la quale per nulla pregiudica la questione, ed anzi, ripeto, la favorisce, inquantochè noi tutti riconosciamo quanto sia giusta e fondata la questione degli aumenti di stipendio, che vogliamo anzi sia completamente trattata.

Perchè dunque noi oggi intempestivamente, in una questione parziale, in una questione d'ordinamento, verremo a decidere per una sola classe di impiegati, perchè faremo cosa che non è tempestiva, sia per se stessa, sia perchè non è giustificata l'economia che ci si dice d'introdurre nel bilancio? Come potrà ritenersi questa la sede opportuna per alterare con un emendamento gli stipendi dell'ordine giudiziario? Quella che per tutti noi è questione matura, è la proposta ministeriale e della Commissione relativamente ai pretori; quella è una proposta che è già entrata nella coscienza di tutti, perchè studiata da molto tempo, come parte integrante del progetto che abbiamo meditato da un pezzo. Per non compromettere quella questione, io prego il Senato ad accettare la proposta sospensiva.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Pepoli.

Senatore PEPOLI G. Mi duole di dover combattere la proposta sospensiva dell'onorevole Gadda e Colleghi; me ne duole per la riverenza che loro professo; ma mi sembra che noi non possiamo logicamente sospendere le questioni che concernono i giudici di prima istanza e di circondario. No; non possiamo affermare che la loro sorte sia estranea a questa legge; poichè in questa legge medesima abbiamo già votato la riduzione dei tribunali. Capisco soltanto che si possa respingere l'aumento ai giudici d'Appello, poichè, per essere logici, abbiamo respinta la riduzione dei tribunali d'Ap-

pello. D'altra parte l'aumento degli stipendi ai giudici di prima istanza a me sembra che sia altrettanto sacro, altrettanto accettato dalla coscienza pubblica, quanto l'aumento dello stipendio dei pretori. E per verità se noi non profittiamo di questo momento, in cui abbiamo votato un'economia sulla categoria dei giudici, non giungeremo mai più ad ottenere per essi un miglioramento che, come diceva l'onorevole Arrivabene, è un miglioramento politico, un miglioramento che in niun modo aggrava il bilancio. E poichè il Ministro Guardasigilli e la Commissione hanno accettato il rinvio della proposta Castelli, non resta altro che raccomandare ad essa di considerare se vi sia modo di conciliare gli interessi dell'erario coll'interesse che dobbiamo professare a questi egregi magistrati. Il rinvio alla Commissione è, o Signori, il più giusto temperamento che possiamo votare, quello che meglio soddisfa ai desideri di tutti.

Senatore CANTELLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Cantelli ha la parola.

Senatore CANTELLI. Non è perchè ci manchi la debita fiducia nei lumi della Commissione, che dobbiamo insistere perchè la nostra proposta sospensiva sia adottata senza venire trasmessa alla Commissione, ma bensì perchè questo escirebbe affatto dai limiti della nostra proposta, e qualunque fossero le considerazioni della Commissione, essa non potrebbe entrare in quell'ordine di idee in cui siamo entrati noi nel fare la proposta sospensiva.

Noi abbiamo detto: è imminente il momento in cui il Parlamento dovrà occuparsi del miglioramento della sorte degli impiegati di tutte le amministrazioni dello Stato; è riconosciuta da tutti la necessità di migliorare la sorte degli impiegati stessi; i Ministri non hanno esitato a prendere impegni davanti ai due rami del Parlamento, tanto da darci fiducia che non passerà questa Sessione senza che tale importante questione sia trattata. Or bene, il venire oggi a proposito di una legge dell'ordinamento giudiziario a cambiare le condizioni finanziarie di un solo ramo degli impiegati dello Stato, secondo noi, può rendere assai più difficili quei provvedimenti che il Ministero ha in animo di proporre, può alterare e può portare uno sconcerto ai provvedimenti stessi; e, ripeto, può rendere più difficile la presentazione e discussione di una misura generale che noi desideriamo, come credo desideri tutto il Senato e

vogliamo, anzichè ritardare, affrettare il più che sia possibile.

Ciò che dico non è applicabile ai Pretori in quanto che la loro condizione è stata migliorata per considerazioni svolte nel progetto di legge, il quale sta da tre anni davanti al Parlamento; ora, poichè per le condizioni gravi in cui si trova il paese, condizioni che hanno determinato la coscienza universale degli uomini politici a provvedere all'aumento di stipendio di tutti gli impiegati, a questo verrà provveduto con altro progetto di legge; però, le ragioni per cui l'aumento di stipendio dei Pretori è stato già proposto da tanto tempo, rimangono intatte, qualunque possa essere la risoluzione che il Parlamento prenderà intorno al miglioramento della sorte degli impiegati. Io, a nome anche de'miei colleghi che hanno firmato l'ordine del giorno, persisto a chiedere che il Senato voglia pronunciarsi sopra la proposta di sospendere ogni deliberazione, intorno agli emendamenti proposti dalla Commissione.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha la parola.

Senatore VACCA, *Relatore*. Sono autorizzato ad insistere, a nome della Commissione unanime, sul rinvio delle varie proposte alla Commissione stessa e a respingere recisamente la proposta sospensiva. Io non saprei dire, nè più nè meglio di quel che già hanno detto gli onorevoli preopinanti, per combattere la proposta sospensiva e dimostrarvi come dopo una sì ampia discussione, non sarebbe nè conveniente nè prudente di far contrasto anche al rinvio alla Commissione; il quale rinvio, comprendiamolo bene, nulla pregiudica, ma lascia solamente agio e tempo a discutere seriamente queste proposte, che portano il carattere di una grande importanza e di una grande urgenza. Le ragioni che dianzi si sono espone mostrano come sia urgente di provvedere alla sorte non solamente dei Pretori, ma eziandio dei Giudici di tribunale di terza categoria.

Io non voglio nè abusare della pazienza del Senato, nè ripetere le cose che poc'anzi ho avuto l'onore di esporre. Credo di aver dimostrato chiaramente come questa proposta presentata dall'onorevole Castelli assolutamente non partisce dubbio, come trascurandola e lasciandola in disparte, noi verremmo a perturbare l'equilibrio della carriera giudiziaria. Ma vado più in là. Io domando: è vero, oppur no, che l'onorevole Guardasigilli, quando si è preoccupato dei

provvedimenti che intendono a migliorare la condizione economica dei Pretori, ci ha mandato soprattutto di non separarli dalle circoscrizioni giudiziarie, perchè non altrimenti se ne potrebbe venir a capo se non trovandone i mezzi appunto nelle riduzioni che si farebbero dei tribunali? Vede adunque il Senato che, questa sola osservazione basterebbe a dimostrare come noi ci troviamo in un campo chiuso, in cui la proposta di riduzione di tribunali, spiega una influenza necessaria anche sulla posizione dei Pretori.

Nè questo basta, imperocchè non si potrebbe separare, come dianzi ho detto, il miglioramento della condizione economica dei Pretori, da un provvedimento che rendesse anche migliore la condizione dei Giudici dei tribunali di terza categoria.

Infine mi è cagione di grave sorpresa, l'ostacolo che si vuol ravvisare in un progetto generale che è nei pensieri del Governo, in un progetto cioè, che intenda a migliorare in genere la condizione economica dei funzionarii di tutti i rami delle pubbliche amministrazioni. Lungi da me il dubitare delle generose intenzioni del Governo; io me ne rallegro; ma domando se sarebbe un ragionevole motivo di fronte alla proposta attuale, e se non ci vorrebbe una fede assai robusta, che noi non possiamo dividere, per persuaderci che una proposta di tale natura non abbia ad incontrare ostacoli e difficoltà gravissime, forse insuperabili?

Mi parrebbe dunque cosa nè prudente, nè savia di arrestarci di fronte ad una speranza, ad una promessa di un progetto *in fieri*, e rinunciare per ora a quei provvedimenti i quali, noi crediamo di averlo dimostrato, portano veramente un carattere di urgenza e non compromettono punto gl'interessi della finanza. Nulla di tutto ciò, imperocchè vi si è detto, e ne sia certo il Senato, che quando la Commissione avrà da occuparsi delle varie proposte, non seguirà certamente i voti più generosi; perchè noi stessi riconosciamo i voti, i quali come che giustificati da valide ragioni, pure potrebbero incontrare, per avventura, insuperabile ostacolo nelle condizioni del bilancio dello Stato. Or bene, la Commissione piglia l'impegno di limitarsi solamente alla soddisfazione di quei tali desiderii, i quali sono compatibili assolutamente collo stato attuale del bilancio della Giustizia senza far temere nuovi aggravii alla finanza.

Noi crediamo dunque conveniente aderire al desiderio dell'onorevole Guardasigilli, perchè le proposte fossero rinviate alla vostra Commissione, essendo egli che con lodevole iniziativa proponeva ciò al Senato.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Chiesi.

Senatore CHIESI. Dopo le cose dette dall'onorevole Relatore, rinunzio alla parola.

Senatore BORGATTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore BORGATTI. Prego il Senato a permettermi di ristabilire nei veri termini la questione che riguarda l'invio della proposta sospensiva alla Commissione, avendo io pure aderito cogli altri onorevoli miei Colleghi al detto invio, dopo di aver dichiarato che deploravo che questa questione fosse stata sollevata per una disposizione di mera onorificenza...

PRESIDENTE. Onorevole Borgatti, se intende parlare, voglia tenersi alla questione sospensiva; la questione del rinvio viene dopo. Ora il Senato deve discutere e pronunziarsi su questa, che ha la precedenza.

Senatore BORGATTI. Sto appunto per pronunziarmi sulla questione sospensiva.

PRESIDENTE. Allora parli.

Senatore BORGATTI. La proposta del Senatore Castelli diretta a migliorare la condizione dei giudici dei tribunali, muove da un sentimento che io dichiaro di dividere pienamente con lui; e credo, anzi è fuor di dubbio, che qui è diviso da tutti. Nessuno vorrà negare che sia conveniente ed equo il provvedere alla più modesta classe della Magistratura; ed il proponente, se ben ricordo, conchiudeva dicendo: « credo che questi provvedimenti possano essere adottati, senza aggiungere notevole aggravio alle attuali condizioni delle finanze dello Stato. »

Ora domando io, come potrebbe la Commissione ricusarsi di prendere in esame una proposta che è motivata in questo modo, dopo che abbiamo occupato tutta la tornata a discutere questo articolo? Mi pare che sarebbe un po' duro, ed ognuno di leggieri lo comprende, il ricusarsi perfino di prendere in esame una proposta così equa e discreta.

Per le quali considerazioni, io spero che anche gli onorevoli Senatori che hanno fatto la domanda sospensiva, non vorranno insistere sulla medesima.

Senatore GADDA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore GADDA. Mi permetta il Senato che io esprima la mia maraviglia. L'ordine del giorno da me proposto non aveva altro fine se non quello di pregare il Senato ad accettare la proposta, come era fatta dall'Ufficio Centrale.

Noi, col chiedere la sospensione degli emendamenti, domandavamo che il progetto della Commissione venisse accolto come è; e quindi non dovevamo mai aspettarci che il Relatore fosse contrario alla sua stessa proposta, che abbiamo fatta nostra, perchè, ripeto, la sospensiva non è altro che il ritorno alle proposte della Commissione.

Dal momento però che le cose sono ridotte a questo punto, da che si dice dalla Commissione medesima, che si vuole studiare ancora questo argomento, mentre noi dovevamo credere che fosse non solo studiato, ma che queste proposte fatte negli emendamenti fossero già ritenute dalla Commissione come non urgenti, perchè altrimenti la Commissione avrebbe potuto essa stessa proporre queste modificazioni agli stipendi degli impiegati tutti della Magistratura, lo ripeto, dal momento che l'onorevole Relatore dice, noi siamo contrari alla proposta sospensiva, dal momento che la Commissione dice di voler studiare, dal momento che credono che vi possa essere urgenza in questo studio, io non mi opporrò a che gli emendamenti passino alla Commissione, e dichiaro a nome anche dei miei amici di ritirare la proposta sospensiva.

PRESIDENTE. La proposta sospensiva essendo ritirata, il Senatore Castelli rinunzierà probabilmente alla parola.

Senatore CASTELLI E. Rinunzio.

Senatore LAUZI. Domando il permesso al Senato di dire due sole parole.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore LAUZI. Poichè le questioni stanno per essere rimandate allo studio della Commissione, io vorrei pregare soltanto la Commissione stessa ad avere presente una circostanza relativamente ad una delle proposte fatte dall'onorevole Senatore Mirabelli, quella cioè relativa ai cancellieri e vice-cancellieri.

Siccome noi in questa stessa legge abbiamo già sancito un principio molto equo per la divisione degli stipendi, desidero che la Commissione guardi se, col proporre un aumento ai vice-cancellieri aggiunti, non si venisse ad

intralciare le deliberazioni del Senato; mentre sarebbe sicuramente a danno delle Cancellerie, alle quali non si è nemmeno voluto accordare quel vigesimo che era stato proposto con un emendamento, se ora, aumentando gli stipendi ai vice-Cancellieri, si venisse a diminuire la parte che tocca al Cancelliere.

Ho fatto quest'osservazione unicamente, acciò la Commissione avesse a riguardare la questione anche sotto quest'aspetto.

MINISTRO DI GRÀZIA E GIUSTIZIA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DI GRÀZIA E GIUSTIZIA. Sebbene io avessi non solamente acconsentito, ma domandato che le diverse proposte fossero rinviate alla Commissione, nel senno e ne' lumi della quale ho piena fiducia, mi permetto tuttavia di fare anticipatamente alcune dichiarazioni, le quali potranno dare alla Commissione medesima qualche indirizzo per risolvere talune delle quistioni che le sono demandate.

Raccomando innanzi tutto che sia presa in esame la questione riguardante la proporzione tra lo stipendio, che in virtù della legge in discussione sarebbe aumentato ai pretori, e quello dei giudici di terza categoria de' tribunali civili e correzionali, nel proposito che una certa equa gradazione od armonia si mantenga tra essi.

Quanto alle altre proposte che vennero fatte di aumento di stipendii a' magistrati di diverso ordine, debbo con rammarico dichiarare ch'io mi vi oppongo recisamente. Dico con rammarico, perchè nulla mi sta più a cuore che di veder migliorata la condizione de' magistrati in genere, e in ispecie di quelli che destarono la sollecitudine di taluni onorevoli membri di quest'Assemblea; ma la mia opposizione si troverà naturale e giusta, ove si pensi, che essendovi allo studio un disegno di legge per aumento di stipendio a tutti gli impiegati, non sono da precorrere in una legge speciale le disposizioni generali che potranno essere adottate, a rischio di-turbarne la necessaria armonia.

Un'altra dichiarazione ho da fare, e prego la Commissione di pigliarne conto, intorno alla questione molto opportunamente sollevata prima dall'onorevole Mirabelli, poi dall'onorevole Borgatti, e quindi dall'onorevole Conforti, riguardo al titolo e grado di consigliere di Corte d'appello che si proponeva di dare ai Presidenti

ed ai Procuratori del Re presso certi Tribunali. Le osservazioni addotte in proposito hanno per me grandissimo peso; anzi devo soggiungere, che nel mio concetto, che credo avere espresso fin dal mio primo discorso, l'articolo di cui si tratta, comunque esso suoni nelle parole, tendeva precipuamente per taluni tribunali di molta importanza a ridurre a prescrizione di legge, quello che per l'articolo 258 non è altro che una facoltà concessa al Governo.

Io concordo coll'onorevole Borgatti circa l'inopportunità di que' titoli e gradi, che ad altro non servono se non a stabilire distinzioni fra magistrati dello stesso ordine, le quali potrebbero destare pericolose gelosie. Il mio pensiero era tutt'altro, e come or ora dissi, non era che di determinare l'applicazione dell'articolo 258.

Cotesto articolo dispone che il Governo può destinare in via di missione temporaria i Consiglieri, sostituiti Procuratori Generali e sostituiti Procuratori Generali aggiunti delle Corti d'appello, alle funzioni di Presidenti e Procuratori del Re dei tribunali civili e correzionali. Ora, non sarebbe egli opportuno stabilire che per certi tribunali di maggiore importanza i Presidenti e Procuratori del Re sieno presi tra i funzionarii sunnominati? Si accrescerebbe con ciò il numero dei funzionarii in missione; ma è cotesto un espediente, al quale una volta o l'altra sarà necessità il ricorrere. Intanto io ritengo che l'oggetto è degno di grave considerazione. Quelle circostanze di servizio che ebbi altra volta l'onore di accennare, fanno sì che è difficile trovare un Presidente di tribunale, il quale, giunto il suo turno di passare a Consigliere d'appello, si rassegni a rimaner Presidente, sebbene conservi lo stesso stipendio, per ascendere ad un grado superiore:

d'altra parte è molto difficile il trovare ottimi Presidenti. Or bene, se si stabilisse che i Presidenti di certi tribunali di maggiore importanza sieno Consiglieri in missione, a me sembra che la difficoltà anzidetta sarebbe tolta di mezzo. Cotesti magistrati presterebbero servizio di Presidenti, ma farebbero la loro carriera come Consiglieri: quindi non avrebbero una mera distinzione un *titulus sine re*, ma sarebbero rivestiti d'una vera qualità.

Il secondo subbietto adunque ch'io raccomando agli studii della Commissione, è di esaminare se sia opportuno stabilire, che per certi tribunali importantissimi, i Presidenti sieno Consiglieri in missione.

PRESIDENTE. Pongo ora ai voti il rinvio delle tre proposte degli onorevoli Senatori Castelli, Mirabelli e Miraglia alla Commissione acciò le esami e ne riferisca al più presto al Senato.

Coloro che approvano il rinvio alla Commissione di queste tre proposte, vogliano alzarsi. (Approvato.)

Ora si dovrebbe procedere alla votazione a squittinio segreto sopra i progetti di legge che in questa tornata sono stati discussi; ma siccome il numero dei Senatori presenti non è sufficiente, si procederà domani a questa votazione, e se il risultato riuscirà inefficace per mancanza di numero, a termini del nostro Regolamento, si farà l'appello nominale ed i nomi degli assenti senza legittima causa, saranno pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

L'ordine del giorno sarà la votazione di questi tre progetti di legge che ho già accennati, e la continuazione della discussione sull'ordinamento giudiziario.

La seduta è levata (ore 6).